ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16-17 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-980, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Senato respinge oggi le dimissioni di De Nicola

E' prevista l'unanimità sulla proposta del sen. Paratore - I quattro vicepresidenti della Camera Alta presso l'illustre parlamentare per indurlo ad accettare il voto dell'assemblea

L'arrivo a Roma di Re Talal di Giordania. Sono con lui l'on. De Gasperi e il gen. Marazzani in rappresentanza del Presidente Einaudi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, mercoledì sera.

L'Ufficio di presidenza del Senato si è riunito stamane a Palazzo Madama per concordare il passo da compiere presso l'on. De Nicola, nella speranza di farlo recedere dal suo proponimento di abbandonare definitivamente la presidenza della Camera Alta.

Come si sa, i quattro vicepresidenti, assieme con il segretario generale avv. Galante, partiranno stasera per Napoli, subito dopo la seduta al Senato, nella quale l'Assemblea, su proposta del sen. Paratore, all'unanimità respingerà le dimissioni.

Il colloquio con i quattro vice-presidenti potrebbe aver luogo stasera o al massimo domattina, per modo che nella stessa seduta di domani pomeriggio sarà comunicata all'Assemblea la decisione definitiva.

Per un senso di deferenza verso l'on. De Nicola, per consentire ai vice-presidenti di partire immediatamente, pare che il Senato sospenda la seduta subito dopo le comunicazioni anzidette.

Si dicono essere scettici sulla efficacia del passo dei quattro vice-presidenti.

«Dove ha fallito il Presidente della Repubblica — ci si chiede con una certa fondatezza — si può pensare che altri possa avere successo?». La risposta è ovvia. Tuttavia molti non disperano, e pensano che il gran parlare che si è fatto intorno al «caso De Nicola», le sollecitazioni che sono venute da più parti, la riconferma unanime dei senatori dovrebbero lasciare per lo meno perplesso l'illustre parlamentare sulla sua grave decisione. Perchè oggi non solo da autorità e prestigio alla Camera Alta, ma si era proposto di renderla efficiente, di darle cioè quella vitalità che invece la Costituzione le conferisce in limitata misura, ponendola sullo stesso piano (e per certi aspetti in ombra) della Camera dei Deputati.

E' visto alla prova dei fatti che questa eguaglianza di diritti e doveri fra le due Camere si è spesso risolta a svantaggio di Palazzo Madama. De Nicola poteva — e può ancora — con la sua autorità, la padronanza della materia costituzionale che egli ha, la sua grande passione, risolvere questa crisi che può creare difficoltà non facilmente valutabili alla macchina legislativa. Molti perciò si augurano che siano queste buone ragioni ad indurlo ad accettare il voto che stasera il Senato gli manda.

In conseguenza della probabile sospensione della seduta a Palazzo Madama, la legge per la repressione delle attività fasciste, iscritta all'ordine del giorno, verrebbe pertanto esaminata domani.

Per questa legge sono state presentate, come si sa, due relazioni. Quella di minoranza ne propone il rigetto perchè insufficiente e perchè si vorrebbe che a decidere lo scioglimento dei movimenti considerati fascisti fosse il Parlamento e non la magistratura. Anche i liberali sembrano avversare il progetto nella sua redazione attuale, in quanto ritengono che non si debba parlare di repressione del fascismo, ma di difesa della democrazia. «La democrazia — essi affermano — non ha nemici soltanto nel fascismo, ma in tutti coloro che mirano ad un regime totalitario». Questa tesi è sostenuta anche da alcuni senatori democristiani.

Al decimo giorno la crisi francese

Sulla politica sociale le ultime difficoltà per Edgar Faure

PARIGI, mercoledì sera.

La risposta che il radicale Edgar Faure doveva portare questa sera al Presidente della Repubblica, per dirgli se accettava o meno di chiedere all'Assemblea Nazionale l'investitura di presidente del Consiglio, è stata nuovamente rimandata. Soltanto questa sera Faure sarà in grado di pronunciarsi. E siamo già al decimo giorno di crisi.

I pronostici continuano ad essergli favorevoli e si crede che, se la risposta del candidato al Capo dello Stato sarà favorevole, come è probabile, il voto per l'investitura avverrà domani stesso. Ma Edgar Faure è prudente: è giovane, non ha un'ambizione sfrenata del potere e non vuole partire male. Quindi egli desidera mettere dalla sua tutte le carte possibili e presentarsi alla Camera con il massimo di «chances».

L'ostacolo ultimo da superare consiste nella necessità di mettere d'accordo i socialisti e gli indipendenti sulla scala mobile dei salari.

BILANCIO-PRIMATO NEGLI STATI UNITI

90 miliardi di dollari chiesti da Truman al Congresso

Per coprire le spese imposte dalla "tragica necessità" del riarmo, il Presidente imporrebbe 5 miliardi di nuove tasse - Dichiarazioni di Eden sulla prima fase dei colloqui anglo-americani

Washington, mercoledì sera.

Il presidente Truman ha stupito il Congresso con la sua richiesta di un altro aumento di tasse per oltre 5 miliardi di dollari per far fronte alla «tragica necessità» del riarmo.

La richiesta presidenziale è contenuta nel rapporto economico annuale ed in esso è anche detto che le spese governative ammonteranno nel prossimo anno fra 85 e 90 miliardi di dollari, contro i 71 miliardi dell'attuale anno fiscale. La sua richiesta di un aumento delle tasse — per oltre tremila miliardi di lire italiane — fa parte di un programma legislativo in dodici punti, i più importanti dei quali sono:

1) severo controllo dei prezzi e del credito;

2) aumento degli aiuti militari ai paesi alleati;

3) mantenimento del controllo sulle entrate;

4) revisione della legge Taft-Hartley sul lavoro, oggetto delle più violente critiche da parte delle organizzazioni sindacali;

5) appoggio del programma elaborato per la difesa dei prezzi dei prodotti agricoli;

6) miglioramento delle leggi sulla sicurezza sociale, sulla disoccupazione e sulle assicurazioni.

«Gli americani — ha detto Truman — dovranno rinunziare a tutte le cose di cui possono fare a meno per creare una forza militare contro la minaccia del comunismo».

Secondo le previsioni di Truman, il «deficit» del bilancio per il prossimo anno fiscale sarà di 14 miliardi di dollari, «a meno che non venga adottata un'ulteriore vigorosa azione per aumentare le tasse». Sempre secondo le previsioni del presidente, le entrate nazionali saliranno quest'anno alla cifra record di 350 miliardi di dollari e la mano d'opera impiegata salirà a 62 milioni 300 mila unità contro i 61 milioni dell'anno scorso.

E' opinione generale che il Congresso, trovandosi in un anno elettorale, sarà però riluttante a votare nuovi aumenti delle tasse, e la proposta di Truman è giudicata «impopolare».

Riprendono oggi i colloqui anglo-americani: Churchill ha lasciato ieri il Canadà ed è atteso in giornata a Washington. Non vi assisterà il ministro degli Esteri inglese. Infatti Eden è partito stamane in aereo dall'aerodromo «La Guardia» per far ritorno a Londra. Prima di prendere posto sull'apparecchio il ministro inglese ha fatto delle brevi dichiarazioni alla stampa; fra l'altro ha detto:

«I colloqui, intervenuti fra Churchill e Truman, hanno portato il mondo più vicino alla pace. Personalmente io mi sono sentito molto incoraggiato da questa visita agli Stati Uniti, poichè i successi, realizzati dagli Stati Uniti per la causa del mondo, sono anche nostri».

«Noi collaboreremo sempre strettamente con i nostri grandi alleati, coi quali abbiamo le stesse vedute sui complicati e inquietanti problemi del nostro tempo. Tuttavia nessuno deve attendersi dai colloqui di Washington soluzioni sensazionali».

Scendendo stamane dall'apparecchio sul campo di Londra, Anthony Eden ha aggiunto a queste dichiarazioni un'affermazione importante: che quanto prima verranno annunciati i particolari di un accordo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in merito allo scambio di alcune materie prime.

L'ex banchiere ed ex-generale William Draper ambasciatore straordinario in Europa con l'incarico di dirigere e coordinare la politica atlantica dei Paesi alleati

Colloqui di De Gasperi con Pella e Vanoni

Continua alla Camera il dibattito sugli statali - Discorsi di Campilli, Rubinacci e La Malfa all'assemblea della Confindustria

Roma, mercoledì sera.

Al Viminale si è svolta stamane nello studio di De Gasperi una riunione a tre fra il Presidente del Consiglio, Pella e Vanoni. Naturalmente sulla discussione svoltasi non sono trapelate indiscrezioni. Tuttavia tutto fa ritenere che due siano stati i temi principali trattati: 1) la chiarificazione definitiva richiesta da Pella in merito alla direzione della politica economico-finanziaria; 2) l'impostazione di massima dello stato di previsione per il 1952-53.

[illegible] tive a un dissenso tra i ministri Vanoni e Pella vengono autorevolmente smentite e si nega che il Presidente della Repubblica, ricevendo ieri De Gasperi e i titolari dei Ministeri finanziari, abbia trattato questo argomento. Comunque l'esponente della destra democristiana on. Cassanego ha escluso che la sua corrente si opponga, in sede parlamentare, alle nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio, pur non condividendo in pieno la politica finanziaria del Governo.

I ministri Campilli, La Malfa, Cappa, Spataro, Rubinacci, e vari sottosegretari di Stato, fra cui Zerbi in rappresentanza di Pella, hanno presenziato stamani unitamente a varie altre personalità all'assemblea dei delegati della Confederazione dell'industria, che è stata aperta da un'ampia relazione del dott. Angelo Costa.

Costa ha passato in rassegna l'attività confederale, precisando che nella Confederazione sono inquadrate 199 Associazioni, e che il numero delle Ditte associate nel 1951 è risultato essere di 72.274 con 2.225.007 dipendenti. Delle Ditte associate 37.442 sono nell'Italia settentrionale.

Nel campo economico l'azione della Confindustria è stata rivolta, secondo quanto ha detto il dott. Costa, ad evitare che la congiuntura internazionale potesse o possa determinare involuzioni nel processo graduale di liberalizzazione dell'attività economica dalle pastoie e dagli intralci.

«Lo Stato — ha soggiunto fra l'altro Costa — deve intervenire [illegible] in materia economica, tanto variabile nel tempo e nelle circostanze, senza presumere di raggiungere la perfezione; deve intervenire non per limitare la libertà, ma per salvarla. In questi ultimi tempi ci siamo sentiti dare ammonimenti da tutte le parti e anche da personalità straniere. Dobbiamo riconoscere che noi abbiamo molte deficienze, ma, riguardo alle accuse che ci vengono rivolte, sono generalmente infondate».

Dopo Costa hanno preso la parola i ministri Campilli, Rubinacci e La Malfa. Il ministro dell'Industria, Campilli, ha sottolineato che il Governo o, meglio, lo Stato interviene nella attività economica solo quando è necessario. Dal canto suo Rubinacci si è soffermato sulla necessità di fare tutto il possibile per diminuire i ricorrenti infortuni nelle industrie. La Malfa, invece, ha parlato dei problemi di ordine valutario.

Alla Camera continua il dibattito sugli statali. La situazione è quella già prospettata: il Governo sarebbe disposto a concedere fino a 55 miliardi, mentre i sindacalisti liberi chiedono almeno un aumento di 2000 lire per tutti i pubblici dipendenti, e quelli socialcomunisti insistono perchè gli stipendi di tutti gli statali siano maggiorati di almeno il 15 per cento.

In una dichiarazione comune le tre Confederazioni hanno rivolto un appello ai parlamentari di tutti i partiti perchè appoggino le richieste della categoria.

Forse alla Camera vi sarà anche una «battaglia dei petroli»: il socialfusionista Mazzali ha presentato al Presidente del Consiglio una lunga interrogazione sulla speculazione che sarebbe stata compiuta sulle notizie a suo tempo diramate, di vasti giacimenti petroliferi a Cortemaggiore.

Si è riunita a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Paratore, la commissione Finanze e Tesoro per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge di ratifica del piano Schuman.

Il parere consultivo della Commissione Finanze e Tesoro verrà trasmesso, quando sarà stato completamente formulato, alla Commissione.

I reali di Giordania giunti stamane a Roma

L'incontro con De Gasperi alla stazione - Pranzo al Quirinale in onore degli ospiti

Roma, mercoledì sera.

Re Talal di Giordania accompagnato dalla regina Zaina, dalla principessa Fatma e dai principi emiro Hussein, erede del trono, Mohamed e Assam, è giunto questa mattina alla stazione Termini con il direttissimo di Brindisi in arrivo alle 10,15 sul quale viaggiava in due speciali vetture salone.

Al marciapiedi 12 erano convenuti, ad attendere i sovrani arabi, numerose personalità del mondo politico della Capitale, tra le quali l'on. De Gasperi, nella sua doppia qualità di primo ministro e di ministro degli Esteri, l'avv. Carbone, in rappresentanza del Presidente della Repubblica e l'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri. Un picchetto armato rendeva gli onori militari mentre un cordone di agenti di polizia tratteneva a stento la folla venuta a salutare il re di Giordania.

Le due vetture speciali sulle quali viaggiava la famiglia reale si sono fermate proprio dinanzi all'uscita di via Gioberti tutta imbandierata.

Il primo a scendere sul marciapiedi è stato re Talal I, seguito dal figlio Hussein, il giovane principe che già da qualche giorno è in Italia, giunto dall'Inghilterra ove si trovava per ragioni di studio.

Cordialissimo è stato l'incontro del sovrano con l'on. De Gasperi, accompagnato dalla consorte, dall'avv. Carbone e dal gen. Marazzani, consigliere militare del presidente Einaudi.

Mentre le personalità d'Italia e di Giordania porgevano il loro saluto al sovrano, una fitta schiera di fotografi faceva scattare i lampi delle macchine fotografiche.

Poi il re e il principe ereditario hanno passato in rivista la compagnia armata che presentava le armi. Solo dopo un quarto d'ora sono scesi dal treno la regina Zaina, una bellissima donna vestita all'europea ed elegantissima nella sua pelliccia di visone, la principessa Fatma e i principini Mohamed di undici anni e Assam, un bambino di sei anni, dallo sguardo vispo e intelligente.

La signora De Gasperi ha offerto alla regina un grande fascio di orchidee.

Gli agenti tenevano intanto a una certa distanza i fotografi essendo proibito dal costume arabo a una donna farsi fotografare in pubblico. Poco dopo il re, la regina e i principi salivano su tre lucide Rolls Royce dirette al Grand Hôtel ove la famiglia reale aveva prenotato un appartamento.

Il re di Giordania con la famiglia è in visita privata e sarà, come è noto, ospite del Presidente della Repubblica, il quale darà in suo onore un gran pranzo nelle sale del Quirinale. Venerdì infine, prima della partenza dei reali di Giordania per la Svizzera, il Papa riceverà re Talal in udienza speciale.

Il soggiorno del sovrano durerà solo tre giorni, il tempo sufficiente quindi per partecipare ai ricevimenti ufficiali e per dare un rapido sguardo alle bellezze artistiche della capitale.

Terrorizzati i negozianti da tre malviventi in auto

Roma, mercoledì sera.

Una banda di ladri motorizzati, sta seminando il terrore tra i proprietari di negozi della Capitale: i malviventi sono tre e a bordo di una «1400» di color avana chiaro si spostano fulmineamente da un punto all'altro della città scassinando con tecnica perfetta e svaligiando con sorprendente rapidità le vetrine di negozi con preferenza per quelli di generi di abbigliamento.

Così la notte scorsa i ladri in automobile hanno compiuto quattro furti a brevi intervalli di tempo in tre diversi quartieri: al centro del rione Monti, al quartiere Prati di Castello e al quartiere Savoia.

Per rendersi conto della loro abilità basta accennare al fatto che nell'ultimo negozio toccato dalla fantomatica «1400» il proprietario Gustavo Grossi dormiva nel retrobottega: i ladri infrangevano il cristallo e con la solita rapidità si impadronivano di tutti gli articoli che erano in mostra.

Nel treno bloccato manca il riscaldamento

I 226 passeggeri resistono da domenica - Un medico lanciato col paracadute per un intervento urgente

San Francisco, mercoledì sera.

Le autorità ferroviarie hanno abbandonato la speranza di raggiungere prima di questa notte i 226 passeggeri e membri del personale viaggiante, bloccati da domenica ad oltre duemila metri d'altezza nelle montagne della Sierra Nevada.

Si apprende, via radio, che una trentina di passeggeri sono svenuti a causa del fumo e dell'aria viziata all'interno del treno aerodinamico «City of San Francisco», nel quale manca ormai il riscaldamento a causa dell'esaurimento delle batterie.

I viaggiatori ed il personale cercano di riscaldarsi accendendo nelle vetture mucchi di carta e tenendo ben chiusi i finestrini, mentre all'esterno soffia un vento gelido e la temperatura è scesa a 20 gradi sotto zero.

I treni di soccorso e le squadre di salvataggio, che adoperano speciali trattori e spazzaneve, cercano di aprirsi la strada fra la neve alta oltre sette metri, ma un portavoce della Compagnia ferroviaria ha dichiarato che occorreranno ancora molte ore per raggiungere il treno.

Egli ha dichiarato: «Il treno è stato bloccato domenica scorsa da grosse valanghe ed i passeggeri sono senza riscaldamento da lunedì, quando si sono esaurite le batterie elettriche».

La recentissima nevicata ha bloccato anche molti automezzi e isolate molte case, mobilitando tutti i mezzi di soccorso militari e civili.

Nelle prossime ore un medico dell'aviazione, per esempio, verrà lanciato per mezzo di un paracadute su una casa isolata della regione montagnosa di Sawtooth (Idaho) per portar soccorso ad una donna in gravi condizioni, rimasta isolata con suo marito in seguito alle ripetute nevicate di questi ultimi giorni.

Il marito della malata s'era recato a piedi, servendosi delle racchette, al più vicino villaggio, distante una dozzina di chilometri, per chiedere aiuto, e subito era partito un medico a bordo d'una automobile fornita di catene. Questa, però, non era riuscita a passare.

La vicina base aerea di Mackard ha deciso pertanto di inviare un «C. 47», con a bordo un medico che, come si è detto, si lancerà col paracadute. Egli porterà con sè un apparecchio radiotrasmittente e, dopo aver esaminato la malata, farà sapere al pilota se sia urgente, a suo parere, tentarne il trasporto, forse per mezzo di un elicottero.

Re Faruk e la regina Narriman

E' nato a Faruk l'erede al trono

La regina Narriman ha dato alla luce stamane un bambino, Ahmed Fuad

Il Cairo, mercoledì sera.

Nella cronaca politica egiziana si inserisce oggi un fatto nuovo, che potrà avere larghe ripercussioni anche nella opinione pubblica: è nato stamane l'erede al trono.

Un bollettino di corte annuncia che la regina Narriman ha dato alla luce stamane un bambino. Questi verrà chiamato principe Ahmed Fuad, in omaggio al nonno Fuad, primo re di Egitto. Dal momento che dal primo matrimonio di Faruk erano nate soltanto delle bimbe, il neonato — lungamente atteso — risolve finalmente il problema della successione al trono.

La radio del Cairo ha interrotto stamane il suo programma per dare l'annuncio della nascita di un erede al Re, con il seguente comunicato: «L'Onnipotente Allah ha voluto che alle ore 8,30 nascesse un figlio al Re ed alla Regina. Questo felice evento preannuncia una nuova era nella storia egiziana. L'Egitto ed il Sudan accolgono con gioia questo felice presagio. Noi esprimiamo rispettosamente la speranza che il principe Ahmed Fuad divenga un grande re come suo padre. La Nazione ha avuto un figlio che noi circonderemo di felicità».

Fino ad ora l'erede presuntivo al trono era lo zio di Faruk, il principe Mohammed Alì, che conta 75 anni e non è sposato.

Faruk era a Palazzo Abdin quando la regina ha dato alla luce il bambino. Quando il medico di Corte lo ha informato che era nato un maschio, Faruk ha sorriso e, rivolgendo gli occhi al cielo, ha detto: «El hamdul Allah!» (Sia ringraziato Allah).

L'erede al trono riceverà il titolo di principe di Said, lo stesso che aveva suo padre prima di salire al trono.

Il desiderio di avere un erede maschio pare sia stato il principale motivo del divorzio tra Faruk e la regina Farida, dopo un matrimonio che si era previsto felice ed era stato infelicissimo. Farida aveva dato al re due figliole, che hanno oggi dodici, dieci e sette anni: ma in Egitto le ragazze non hanno diritti sulla successione.

Occorreva un figlio maschio, e Faruk l'ha avuto ora dalla diciottenne Narriman, sposata con grandissimo fasto lo scorso anno in maggio. Il lieto evento era atteso con impazienza: negli ultimi giorni Faruk aveva fatto giungere dalla Turchia una nutrice per il nascituro, parente della donna che era stata sua nutrice, come augurio perchè fosse un maschio. Il desiderio è stato soddisfatto, e questa nascita rappresenta anche un elemento di stabilità.

Le Borse oggi

A TORINO

	15	16		15	16
[illegible]	95 15	95 —	Ansaldo	120 —	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	2475	2510
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	1900	1925
[illegible]	100 —	100 —	Schiap.	305 —	310
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato ancora sostenuto su una linea di svolgimento piuttosto frammentaria. L'apertura è dominata da compere vivaci di Stet e di Rumianca, mentre le Montecatini beneficiano di una ulteriore [illegible] e le altre voci risultano facilmente equilibrate in clima di mercato agevole per quanto poco ricco di affari. Nelle fasi centrali ricerca di Bastogi, di Assicurazioni Generali, di elettrici in genere (Sip, Meridionale in particolare), mentre durante la compilazione del listino, accanto alle voci già citate, altri titoli di primo e secondo piano suggeriscono l'impressione di una lievitazione di fondo.

Dopoborsa interessato da una rinnovata ricerca delle voci del gruppo Finsider; il denaro mostra un certo interessamento anche sui rimanenti settori, senza tuttavia dar luogo a un effettivo spostamento di prezzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6275-6375, marengo 5425-5475, sterlina unitaria 1600-1620, dollaro carta 587,50-591,50, franco svizzero 157,00-158,50, franco francese 160-162,50, oro fino 881-881, argento 19,50-20.

A MILANO

Il mercato ha messo in luce stamane una consistente ripresa degli Assicurativi e dei Finanziari, i quali beneficiano direttamente della plusvalenza acquisita dai loro portafogli titoli. I Tessili hanno palesato non indifferenti possibilità di ricupero, specie la Cantoni e la Lane Rossi. Migliori anche gli Artificiali.

La Finsider e i valori del suo gruppo procedono senza scosse verso quotazioni più adeguate alla loro intrinseca consistenza. Ottimi gli Elettrici specie Valdarno, Sip e Stet. In fase di miglioramento anche i Saccariferi, i quali tendono a ricuperare il perduto negli ultimi mesi dello scorso anno. Continua la ripresa dei valori immobiliari. Si rileva un sensibile incremento negli ordini di acquisto da parte della clientela.

Calme le valute e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 620,62.

Ecco i prezzi: Generali 7165; Fibre 3035; Viscosa 2535; Finsider 677; Montecatini 939,50; Ansaldo 120; Centrale 6135; Fiat 482,50; Nebiolo 13,25; Edison 1864; Sip 1171; Terni 272,50; Unes 426; Romana Zuccheri 790; Anic 190,50; Saffa 878; Italgas 23,30; Rumianca 71; Burgo 6480; Italcementi 6962; Pirelli 1005; Pirelli e C. 275.

Prezzi informativi: sterlina oro 6275-6375; marengo 5425-5500; sterlina unitaria 1600-1615; dollaro carta 585-590; franco svizzero 157,75-158,25; franco francese 160-161; oro fino 881-888; argento 18,25-18,75.

CRONACA CITTADINA

I CONTRIBUENTI E L'IMPOSTA VANONI

Chiedono il rinvio della 1ª rata

Opportuni i 45 giorni fra pubblicazione dei ruoli ed esazione

La pubblicazione dei ruoli dell'imposta Vanoni è avvenuta il 4 gennaio scorso. Da questa data al 10 febbraio, giorno fissato per il pagamento della prima rata, decorrono solo 37 giorni invece dei 45 prescritti dall'art. 9 della legge 16 giugno 1939 numero 1942. La differenza dei giorni è dovuta al ritardo occorso per il conteggio della maggiorazione del 5 per cento disposta a favore del « fondo alluvionati ». Tenendo conto di questo il Ministero ha provveduto ad autorizzare gli uffici ritardatari a chiedere il rinvio di un mese nel pagamento della prima rata di imposte.

Non sono note le ragioni per cui l'ufficio di Torino non ha creduto di avvalersi di tale facoltà e neppure si conosce per quale motivo il Sindaco non abbia creduto di richiamare l'ufficio alla opportunità di differire a marzo, come consentito dal Ministero delle Finanze, il pagamento della prima rata. Risulterà così che in qualche comune, fra i quali sembra vi sia anche Roma, i contribuenti saranno favoriti. Sta di fronte a ciò, sia in considerazione del fatto che si pretende dal contribuente il rispetto dei termini, pena gravi sanzioni, sembra giusto chiedere che lo stesso spirito di giustizia che ha dettato al Ministero il provvedimento che concede agli uffici la facoltà di chiedere la proroga, suggerisca al Ministero un provvedimento più definitivo che rinvii senz'altro in tutti i comuni al mese di marzo il pagamento della prima rata delle imposte.

Il gettito della ricchezza mobile e della complementare non sono così notevoli rispetto alle altre entrate dello Stato da compromettere seriamente il servizio di Tesoreria, specialmente nel momento in cui affluiscono le sottoscrizioni al Prestito in corso di emissione. D'altra parte ogni facilitazione consentita, traducendosi in un migliorato stato d'animo dei contribuenti, può anzi indurli a partecipare più largamente alla sottoscrizione del prestito stesso, che ha un così alto significato di solidarietà.

Alessandro Forchino

Contravvenzione al latte in bottiglia

La cooperativa « Libertà » ha vita contrastata. E' stata costituita per fare concorrenza al Centro latte con l'approvvigionamento diretto dalla provincia di latte pastorizzato in bottiglia. Ha ha funzionato solo pochi giorni: ora è stata messa in contravvenzione dalle autorità comunali perchè mancante del permesso di importazione.

DOMANI PANE DI TIPO UNICO

Ricompare lo "sfilatino"

I fornai giudicano insoddisfacente la decisione adottata a Milano - Produzione normale alla Cooperativa

I fornai hanno confermato per domani la ripresa dell'agitazione per ottenere l'adeguamento del prezzo del pane. Sarà posto in vendita un tipo unico: lo « sfilatino » di 200 grammi al prezzo di 112 lire al chilo. Per evitare gli inconvenienti e gli abusi verificatisi negli scorsi giorni i fornai hanno deciso di sospendere la produzione di ogni altro tipo di pane condito al latte, al malto, all'olio, ecc. I grissini saranno regolarmente in vendita.

L'Alleanza Cooperativa Torinese — che non partecipa alla agitazione — domani, come è già accaduto nei giorni scorsi, metterà in vendita i tipi normali di pane a 100 lire al kg.

Un fatto nuovo, nella lunga complessa vertenza, potrebbe essere la riunione del Comitato prezzi indetta per sabato pomeriggio alle ore 15. Il presidente dei panificatori Bracco ha però escluso che questo possa provocare una sospensione dell'agitazione dei fornai.

A Milano dove era in corso analoga vertenza per l'aumento del prezzo i fornai hanno accettato un compromesso che viene giudicato insoddisfacente dai panettieri torinesi. Nella capitale lombarda si è stabilito infatti di lasciare liberi i prezzi di ogni tipo di pane speciale mantenendo invece fermo quello per le forme di 60-70 grammi con farina tipo « zero » (115 lire al chilo) e quello per le forme di 70-90 grammi con farina tipo « uno » a 105 lire al chilo. A Torino i fornai chiedono invece che venga adottata una delle tre seguenti soluzioni: prezzo unico di 112 lire al chilo (cioè un aumento di 10 lire); 120 lire (aumento di 8 lire) per le forme superiori agli 80 grammi; 112 lire per le forme comprese tra i 120 e i 200 grammi, prezzi sbloccati per le altre.

A complicare ulteriormente la questione si profila intanto per il 4 febbraio lo sciopero dei lavoranti panettieri.

Nicola Abbagnano ai «Venerdì letterari»

Dopo l'intervallo delle feste i « Venerdì letterari » riprendono il 18 prossimo al Teatro Carignano alle ore 18 con una conferenza del prof. Nicola Abbagnano sul tema: « Esistenzialismo ».

Svelato il mistero dello sconosciuto cadavere sotto il ponte

Per sottrarsi agli spiriti si è annegato nel Po

Lo sventurato, in preda a mania di persecuzione, era da un mese scomparso da casa - Salutò i familiari dicendo: "Vado a lavorare,, - Una giacca abbandonata e un presagio

L'annegato, scoperto ieri nel Po, all'altezza del ponte delle Molinette, è stato identificato [illegible] dal commissariato di P. S. di Borgo Po. Si tratta dell'operaio Andrea Bauducco, di 39 anni, che viveva con la madre e due fratelli a Moncalieri. Lo sventurato era scomparso da casa la sera del 7 novembre scorso. Aveva cenato regolarmente ed era uscito inforcando la sua bicicletta a motore e dicendo che andava a lavorare. In effetti il Bauducco lavorava in uno stabilimento del Lingotto ed era addetto ad un turno di notte. Il mattino successivo egli però non rincasava.

Preoccupati della sua assenza prolungata, dopo aver atteso per tutto il mattino, i familiari si recavano a denunciarne la scomparsa ai carabinieri di Moncalieri. Venivano iniziate le ricerche e nel pomeriggio un milite rinveniva su una spalletta del ponte di Moncalieri, sul Po, la giacca dello scomparso. Accanto si ritrovavano pure il portafoglio ed i documenti. Era evidente che il Bauducco aveva tentato di togliersi la vita gettandosi nel fiume. Tuttavia, rimasti infruttuosi gli scandagli eseguiti sul fondo del Po, le indagini venivano continuate anche perchè non si trovò la bicicletta a motore. Più tardi anche questa circostanza poteva essere chiarita: un fratello dello scomparso, infatti, rinveniva la macchina in un ripostiglio. Perdurava però il mistero sulla sorte toccata al Bauducco. Le più disparate ipotesi venivano avanzate ma via via si faceva sempre più attendibile quella del suicidio.

Forse per non destare sospetti nei familiari l'operaio aveva finto, la sera della scomparsa, di recarsi al lavoro ed a questo fine aveva preso con sè, come d'abitudine, il ciclomotore. Nella notte, quando la madre ed i fratelli già dormivano, era tornato ed aveva nascosto il ciclomotore nel ripostiglio. Poi si era recato sul ponte, gettandosi nell'acqua.

Ieri, quelle che potevano ancora [illegible] semplici ipotesi, sono diventate una realtà: la salma, trasportata all'Istituto di Medicina Legale, è stata riconosciuta ieri sera dai fratelli dello scomparso di Moncalieri. Essi, interrogati dal dott. Battistini, della P. S. Borgo Po, hanno dichiarato che da qualche tempo l'Andrea era oppresso da una strana forma di mania di persecuzione. Lo sventurato, infatti, era solito ripetere di esser vittima di esseri invisibili che lo minacciavano continuamente. Più volte, in momenti di crisi, aveva affermato che si sarebbe tolta la vita.

Funerale dei poveri per il multimilionario

La salma di Giovanni Giuseppe Giacometti, l'ottantaquenne « pezzente milionario », giace ancora, ormai da cinque giorni, in una delle celle frigorifere dell'ospedale Maria Adelaide. Attorno ai suoi funerali si è accesa una controversia fra la moglie ed il figlio da una parte, e gli altri « parenti » dall'altra. Questi ultimi, i Larivei, hanno troncato la vertenza dichiarandosi disposti ad assumersi il pietoso incarico.

Le esequie dovrebbero svolgersi oggi pomeriggio. Effettivamente, questa mattina è giunta al Maria Adelaide la cassa mortuaria destinata ad accogliere le spoglie del Giacometti per il viaggio estremo: una cassa semplicissima, simile a quella che il Comune destina ai funerali dei poveri, certo poco confacente ai diversi milioni che il defunto lascia dietro di sè. Ma i preparativi si sono limitati a questo: nè la direzione del Maria Adelaide è stata avvertita degli imminenti funerali, nè il parroco del SS. Nome, da cui l'ospedale dipende, è stato invitato a celebrarli. Si presume quindi che le esequie debbano ancora essere rimandate.

L'assemblea straordinaria degli azionisti Savigliano

Riceviamo da Savigliano:

Stamane ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della S.N.O.S. Erano presenti 68 azionisti rappresentanti 380 mila azioni, oltre il rappresentante degli obbligazionisti avv. Demari. Presiedeva il rag. [illegible], il quale ha letto la relazione del Consiglio sulla situazione economica e finanziaria e sulle condizioni poste per il mutuo di due miliardi (12 anni di durata con il tasso del [illegible]). Gli argomenti esposti hanno dato luogo a vivaci dibattiti sulla questione della responsabilità degli amministratori, sulle cause della crisi, sulla situazione industriale e sulle condizioni volute dall'I.M.I. per la concessione del mutuo.

A mezzogiorno la discussione proseguiva sul primo punto dell'o. d. g. che ha dato luogo a tanti contrasti.

La revisione del processo dopo 6 anni

Condannato a morte ricompare in Assise

Il sarto Valscaney, ex-commissario prefettizio di Ronco Canavese, sostiene la propria innocenza - La sfilata dei testi

Un sarto già condannato a morte è ricomparso oggi in Corte di Assise di primo grado, per la revisione del processo. Si tratta di Giovanni Valscaney ex-commissario prefettizio di Ronco Canavese durante il periodo della repubblica di Salò. Egli, imputato di collaborazionismo militare e di concorso in omicidio nella persona del comandante partigiano Domenico Bertinatti era stato condannato alla pena capitale nel dibattito svoltosi nel settembre 1945 alle Assise straordinarie di Ivrea.

Mentre in cella attendeva che lo venissero a prelevare per la fucilazione, fu modificata la procedura giudiziaria ed il Valscaney si vide commutata la pena in quella dell'ergastolo.

Il partigiano Bertinatti era stato arrestato il 18 novembre 1944 alla stazione di Cuorgnè. Secondo l'accusa il Valscaney ne avrebbe permesso la cattura perchè, conoscendo il Bertinatti, lo aveva additato ai nazisti. Il poveretto, otto giorni dopo l'arresto, era stato fucilato. Il

Dopo la condanna la moglie del Valscaney fu informata che il Bertinatti, al momento dell'arresto, era munito della carta di identità intestata al suo nome e che perciò il fermo avvenne indipendentemente dall'intervento dell'imputato. Inoltre il parroco di Ronco Canavese don Barra — un noto sacerdote partigiano che era stato in aperto contrasto col Valscaney per le diverse idee politiche — apprese che una persona non aveva osato presentarsi al processo di Ivrea perchè avrebbe dovuto deporre in modo favorevole all'accusato. Costui sarebbe in grado di provare che il Valscaney aveva ricevuto l'ordine da un colonnello tedesco di segnalare il Bertinatti il quale « doveva essere mandato in Germania ».

Il Valscaney si è presentato in udienza a piede libero ed ha preso posto sul banco degli accusati. In apertura di dibattimento l'avv. De Marchi ha sollevato incidente circa la costituzione di P. C. della famiglia della vittima contestando tale diritto all'avv. Chabod per la intervenuta decadenza dei termini procedurali. La Corte (pres. Aubert, P. M. Biffi Gentili, canc. Terminelli) ha accolto la tesi prospettata dalla difesa. Il dibattimento è proseguito quindi con l'interrogatorio dell'imputato, tosto seguito dalle prime deposizioni testimoniali.

In appello lo scandalo dei contributi unificati

Si è iniziata stamane alla IV Sezione della Corte d'Appello penale (Pres. Caroli, P. G. Casalegno, canc. Scarsi) la discussione del ricorso presentato dai protagonisti dello scandalo dei contributi unificati. Com'è noto, il primo processo si svolse a Saluzzo nell'estate scorsa. I principali responsabili, e cioè gli impiegati dell'Ufficio provinciale di Cuneo Antonio Fissore e Francesco Gallo, erano stati condannati a 6 anni e 3 mesi di reclusione; Domenico Trucco e Lorenzo Restagno a 3 anni e 10 mesi; il dott. Ignazio Caminale a 3 anni e 4 mesi. Una quindicina di agricoltori, implicati nel procedimento, furono condannati a pene varie. Nel corso dell'udienza parleranno i difensori avvocati Andreaina, Beltrandi, Galdini, Lombardo, Liuzzi, Mattia, Morelli, Frasa, Quaglia, Salza, Tosolli e Villa. La sentenza è prevista in serata.

Scene di terrore in un alloggio di corso Palermo

Con tre pistole minaccia stragi

L'intervento della Celere che trae in arresto il forsennato

Una clamorosa scenata, avvenuta ieri in corso Palermo, è terminata con l'arresto del cinquantunenne Pietro Graberi. Erano le 18, quando alcuni inquilini dello stabile avvertivano il commissariato di P. S. Dora: secondo la segnalazione, dall'alloggio del Graberi uscivano i fragori di un alterco, grida di terrore e furiose minacce di morte. Gli agenti di P. S. giungevano sul posto contemporaneamente a quelli della « Celere », chiamati da altre persone. Effettivamente, c'era di che essere allarmati. L'alloggio del Graberi era in subbuglio. Due donne, la moglie e la figlia di questi, erano in un angolo, l'una nelle braccia dell'altra, terrorizzate. In cucina, due uomini si affrontavano: il Graberi stesso ed il genero. Il primo stringeva in pugno due pistole; un'altra, la teneva a portata di mano, sul tavolo. Nonostante questo armamentario, l'uomo si dimostrò abbastanza remissivo e docilmente permise agli agenti di ammanettarlo e portarlo, con la camionetta, in Questura.

Non sarà facile accertare le cause e lo svolgimento della scenata. Il Graberi, risultato affetto da alcoolismo, assicura che fu il genero, per primo, a rivolgergli minacce di morte, dichiarando di essere pronto « a torcergli il collo ». Per difendersi, fu il Graberi che telefonò alla « Celere » e pose mano alle tre pistole. Di queste, una sola è stata trovata carica: l'aveva acquistata proprio ieri.

Si uccide cadendo da una scala a pioli

La casalinga Lucia Bertot, vedova Marcolino, di 84 anni, residente ad Agliè, scendendo da una scala a pioli appoggiata ad un ballatoio, precipitava al suolo, riportando la frattura della base cranica. La poveretta decedeva sul colpo. Nessuna responsabilità di terze persone.

Due giovani ladri arrestati in flagrante

Due giovani sono stati arrestati mentre rubavano una cassetta di rottami in un cortile della Tipografia di Valdellatorre. Si tratta di Giuseppe De Martini di 17 anni e Giovanni Bargellini di anni 18. Entrambi sono stati denunciati.

Agitazioni sindacali — Alla Viberti — comunica il Sindacato — stamane è stato sospeso il lavoro per protestare contro il licenziamento di undici impiegati.

SPETTACOLI

IL TESTAMENTO E LA SIRENA

(Risate in paradiso, di M. Zampi
Ti avrò per sempre, di R. Thorpe)

DOMICILIATO a Londra da oltre venticinque anni, successivamente operatore, montatore, direttore di produzione e regista, il romano Mario Zampi ha diretto questa divertente commedia, ottimamente interpretata, in cui è questione di un testamento che pone bizzarre condizioni agli eredi: un vecchio motivo di novelle, commedie o farse, dai sempre piacevoli sviluppi. Qui gli eredi sono quattro cugini, che potranno toccare cinquantamila sterline [illegible], soltanto dopo aver superato una prova che va contro il loro carattere: così ha voluto il bizzarro testatore, uno zio burlone che ora di certo ride di loro nell'al di là. I quattro [illegible] sono ben trovati, e le prove combinano con le loro rispettive debolezze; per esempio, il timido impiegato dovrà metter paura, con la pistola in mano, al suo terribile direttore; e il cattivo scrittore di « gialli » dovrà stare un mese in prigione...

Ti avrò per sempre è il solito anfibio budino in technicolor dedicato a Esther Williams, la diva del nuoto (ma è notevole anche all'asciutto), qui la stella d'una rivista acquatica di cui si innamora un giovane cantante figlio di papà. Ma non lo vuol dire e si finge povero. Indi complicazioni, corrucci, dispetti e ripicchi, non appena la sua finzioncella è scoperta. Al quali segue una tenerissima rappacificazione. Un piacevole spettacolo, con molte diavolerie musicali e coreografiche, belle figliole, bei costumi, e qualche grazioso episodio. Johnnie Johnston, Jimmy Durante e l'immancabile Xavier Cugat (con la sua orchestra), fiancheggiano la sorridente e sgocciolante protagonista.

l. p.

Cine Club universitario — Oggi, alle 17,45 e alle 21,15, al Cinema C.O.R., cinque comiche di Charlot e comiche di Harry Langdon, Harry Semon, dei Ritz Brothers e Andy Clide.

Agli Amici della Musica. — Questa sera alle ore 21,30 al Conservatorio il pianista Alexander Borowsky eseguirà un concerto con musiche di Bach, Schumann Liapunoff, Prokofieff, Strawinski e Liszt. I biglietti sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

Spettacolo per i mutilatini — La compagnia di marionette dei Fratelli Lupi oggi alle 16,30, nel Teatro della Galleria Metropolitana, darà uno spettacolo benefico al quale interverranno i mutilatini della colonia di S. Maria del Colli.

Conferenza — Salvatore Quasimodo leggerà questa sera, alle 21, al Teatro Gobetti, alcuni brani della sua recente traduzione dell'opera del poeta cileno Pablo Neruda.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6
1						
2		○			○	
3						
4		○			○	
5						
6						

Orizzontali: 1. La cima del maggiale; 2. Debito; 3. Poco meno di una dozzina; 4. La metà di Ezio; 5. Orazioni; 6. Tre dittonghi uguali. - Verticali: 1. Agevola la presa degli oggetti; 2. Due preposizioni; 3. Danneggerò; 4. Cominciò; 5. Nega; 6. La De Havilland.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente:
Boario; Bario; Bari; Bar; Ba; B.

GIANDUJA — OGGI — INCHIESTA GIUDIZIARIA — Un film che è tutto un brivido — Sconsigliato alle persone impressionabili

DOMANI AL VITTORIA — Minerva Film presenterà il COMICISSIMO FILM interpretato da RICCARDO BILLI, MARIO RIVA, C. CAMPANINI, DORIAN GRAY, FRANCA MARZI, A. SORRENTINO e con la partecipazione di FERRUCCIO TAGLIAVINI — Regia di: MARIO MATTOLI — ANEMA E CORE è il TITOLO PROVVISORIO di questo film — UN CONCORSO NAZIONALE INVITERA' IL PUBBLICO A SUGGERIRE IL TITOLO DEFINITIVO

OGGI al REPOSI — RED SKELTON — L'AUTISTA PAZZO — Gloria De Haven — Metro Goldwyn Mayer — Un buon consiglio! Fatevi condurre da L'AUTISTA PAZZO al Cinema REPOSI — Non vi romperete il collo, vi divertirete un mondo. L'AUTISTA PAZZO è il film più comico dell'annata con RED SKELTON e GLORIA DE HAVEN — Una coppia meravigliosa e sorprendente — E' un film METRO GOLDWYN MAYER

MOBILI ARREDAMENTI AMMA — Piazza Solferino 8

DOMANI al Cinema AMBROSIO — JOHN GARFIELD PATRICIA NEAL — RIVIVONO SULLO SCHERMO UNO DEI PIU' AFFASCINANTI ROMANZI DI ERNEST HEMINGWAY — GOLFO DEL MESSICO — Regia MICHAEL CURTIZ — Un film WARNER BROS

DORIA — SANGUE BLU

CAPITOL — OGGI — la Paramount presenta: MONTGOMERY CLIFT ELIZABETH TAYLOR in UN POSTO AL SOLE con SHELLEY WINTERS HERBERT HEYES — Il più grande successo della stagione

PRINCIPE — OGGI — il primo film americano di ANNA MARIA PIERANGELI: TERESA con JOHN ERICSON — La storia di una giovane sposa — Un grande film METRO GOLDWYN MAYER

NAZIONALE — Proseguono le visioni del TECHNICOLOR di eccezionale valore spettacolare e scientifico UOMINI SULLA LUNA — Soggetto emotivo che tratta in forma attendibile il volo extraplanetare mediante propulsione a reazione — JONH HARNER WARNER ANDERSON

FARO - ALEXANDRA — OGGI — IL FILM DI CUI TUTTI PARLANO — NATA IERI con JUDY HOLLIDAY - WILLIAM HOLDEN BRODERICK CRAWFORD — UN GRANDIOSO SUCCESSO — Prod. COLUMBIA

OGGI - CORSO - OGGI — WARNER BROS presenta LA PIU' GRANDE FRA LE ATTRICI LA PIU' CATTIVA FRA LE DONNE BETTE DAVIS nel film PECCATO con JOSEPH COTTEN — DAVID BRIAN - RUTH ROMAN — Regia di KING VIDOR — VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI - LUX - OGGI

ANGELI nell'INFERNO (LE EROINE DI CORREGIDOR) con MARGARET SULLAVAN - J. BLONDELL - A. SOTHERN - ELLA RAINES — Regia di RICHARD THORPE

MIO ZIO

Lo zio vate portava il marchio del destino invernale, particolare ai profeti, ai martiri, ai cospiratori, cioè agli infaticabili, ai temerari, agli ispirati, i quali errano e seminano sotto la tempesta e piantano alberi i cui frutti saranno raccolti dagli altri diecine d'anni dopo e anche secoli. La stagione impregna l'uomo del suo carattere climatico. L'umanità estiva è epicurea; l'umanità invernale è utopista, rivoluzionaria, fatta per la sofferenza. L'uomo di genio ha nel suo corpo le stigmate dell'inverno, è rude, tenace; non obbedisce che alla sua missione, sa che non trionferà vivente; tuttavia, sente che la perfetta visione del suo lontano e immancabile trionfo fluisce nelle sue vene: è linfa che lo nutre e lo esalta.

«Scava, scava, la testa in giù» gli comandava il destino. Quel che lo zio vate faceva notte e giorno, animato da una cocciutaggine che pigliava il sopravvento su un abissale scoramento. Lo scacco lo lasciava ore e ore come inchiodato, senza speranza, vuoto di fiducia in se stesso, negli altri, nel mondo; quindi il vuoto si colmava, a poco a poco, di furiosa rabbia creatrice. Un irresistibile bisogno di contatto con gli uomini lo riprendeva, e allora si rigettava nella furibonda mischia, con più violenza di prima. Fino a un nuovo scacco. Ma li sopportava perchè erano tutti scacchi collocati su un arco di trionfo, invisibile, però, ai profani, tangibile agli iniziati. Se non fosse stato consapevole della sua ricchezza interiore, come avrebbe potuto resistere alla solitudine, all'isolamento in cui si trovò infinite volte durante la sua carriera?

Passava, invero, dalla luminosità all'eclisse, con sconcertante frequenza. Certi giorni, all'improvviso, veniva travolto da ondate di gloria che lo affollavano di un sacro panico, come se tutti i popoli si fossero accesi di sconfinata adorazione per lui e la sua opera. In quei frangenti non sapeva più dove battere la testa, perdeva l'appetito, trascorreva notti agitate. Poi si svegliava che tutto era sfumato, in un isolamento peggiore del precedente, e quasi ringraziava il cielo di avergli ridata la squallida [illegible] attesa; si diceva, infine, che l'attesa è uno stato di grazia, è come una fabbricaciattola che fa vivere centenari.

* *

Nelle lunghe fasi di indifferenza universale si credeva autore, attore, protagonista, spettatore di se stesso. Faceva tutto lui: il dramma, la messa-in-scena, la recitazione, l'interpretazione, il pubblico. Si fischiava e si applaudiva. Si consolava dandosi ad esempio il caso di Nietzsche, che non solo fu identico ma peggiore ancora. Più Nietzsche cercava il contatto con gli uomini e più svelti gli uomini si allontanavano. Una guerra scoppiava, un editore falliva, un protettore moriva, un giornale cessava di apparire: erano come tanti ponti che si tagliavano fra lui e il successo.

Quando ero ragazzo mi chiedevo, appunto, perchè l'illustre zio vate avesse, non ancora vecchio, smesso di viaggiare e si fosse ritirato nella nera terra di Catania sua città nativa. Speravo sempre di vederlo partire per ignote destinazioni, all'avventura, verso climi ideali, incontro alle folle straniere. Come mai, mi dicevo, così bello e istruito non va a farsi ammirare nel continente? Che aspetta per andare a sbaragliare il suo nemico mortale Carducci, e dargli la stoccata in pieno nel cuor di Bologna?

Tardi capii che l'avo Rapisardi si era ritirato sdegnosamente a Catania dopo una folta collezione di ingiuste e gloriose sconfitte, intaccato nella titanica fibra dai colpi incassati, addolorato dal largo suffragio che andava al poeta ufficiale e premio Nobel. Eppure il Rapisardi non era un mediocre. Victor Hugo gli aveva telegrafato: *Vous êtes un précurseur!*, e, più tardi, la sua biografia si troverà nel *Grand Larousse illustré*. Ma Rapisardi si era schierato fin da ragazzo dalla parte dei deboli, dei poveri, degli oppressi, degli incompresi, mentre l'altro, diceva lui, «pur conservando spoglie di rivoluzionario, pur fustigando i professori manzoniani che «tirano quattro paghe per il lesso», non rifiutava cariche, onori, prebende e inviti al Quirinale!».

* *

Ora comprendo la nobile vita e l'umana poesia di Mario Rapisardi; ora comincio ad amarlo e a parlarne con rispetto; ora rileggo con la dovuta attenzione le sue opere, e imparo a memoria la sua polemica con Carducci, da quel sonetto che comincia: *Bocca che puzza di fiele e di vino...*

Lo zio Mario beveva camomilla a lunghezza di giornate per calmare i suoi poveri nervi. Chiuso nella sua immensa e solitaria casa di Catania, fra i libri, col mare di fronte e il Mongibello alle spalle, assisteva impotente e da lontano all'«esagerato trionfo» dell'avversario. I giornali non parlavano che di Carducci, e a lui l'editore Remo Sandron di Palermo scriveva: «I suoi libri non si vendono, o illustre professore, i lettori preferiscono l'altro». Lacerava la lettera gonfio di bile, si palpava il faccino color di polenta, si alzava dal tavolo, correva al balcone e, proteggendosi dal sole con un ombrellino nero, sfarfallava lungo la ringhiera che [illegible]

cento metri quadrati. Marciando avanti e indietro, scuoteva le lunghe chiome e interrogava il volante fin che i calli gli facevano male; allora rientrava e sfogava l'ira rilegando i suoi stessi libri, da artigiano provetto. Possedeva un'attrezzata officina di rilegatore, le sue edizioni: *Palingenesi*, dal *Lucifero* alle *Poesie religiose*. Rilegava fino a notte alta, e la mattina i fiammanti volumi partivano alla volta degli «spiriti gemelli», i quali occupatissimi, dimenticavano perfino di ringraziarlo. E lui rilegava e mandava; scriveva nuovi poemi libertari, li stampava, li rilegava e li spediva nel vuoto e nel vento. Oh come ti capisco, zio adorato, anche io faccio lo stesso, con eguale risultato!

* *

S'era portata da Berlino a Catania una gentile e bionda poetessa polacca, di cui ricordo benissimo il nome: Amelia Poniatoski-Sabernik. L'amava: ma lasciandola ore e ore in compagnia del suo fedele discepolo, [illegible] enorme faccia di asino e di lettere. Finì col venir tradito. Scoprì il becco, la cacciò di casa. Gli studenti universitari, solidali con lui in quella funesta circostanza, salirono in massa dall'Ateneo fino all'alta dimora e gli improvvisarono una mostruosa fiaccolata. Quanto era bello, nello splendore di quella notte! Illuminato a giorno, sul balcone con il viso cinese, visino da baci, le gote paffutelle, i baffi spioventi, la cravatta a svolazzi, la cappa garibaldina sulle spalluzze, il berretto da [illegible] e i pantaloni sbracati. Oh, lui sì che era degno di amore!

Morì di crepacuore di lì a poco, precisamente nell'inverno del 1912. Per l'occasione, il [illegible] invase la città; il vento scendeva dall'Etna e [illegible], vasi di fiori; pesci, alghe, barche e conchiglie [illegible] la Piazza del Duomo; il diluvio si scatenò ai funerali. La salma era rimasta esposta in un catafalco di cristallo, durante una settimana, nel salone del municipio. Per la continua bile, il corpo del vate s'era incartapecorito e rimpicciolito, come un [illegible] lillipuziano.

Ah, io non vorrei far la sua fine, incompreso, becco e rilegatore dei miei stessi libri! Poco m'importa se fra cinquant'anni troverete il mio nome sul *Grand Larousse*. Io non lavoro per i posteri. Chi mi garantisce che saranno migliori e più intelligenti dei contemporanei? Confesso che, ad ogni [illegible] Mario, quasi che fra me e lui ci sia un fatale legame ereditario.

«Presuntuosetto, — così mi rimprovera il Signore, — hai voluto rinunciare sdegnosamente al suo cognome che è il tuo vero cognome e hai voluto chiamarti pomposamente Aniante in greco vuol dire *l'uomo dal fiore* e anche *il primo uomo*: ebbene, tu finirai come lui, per avergli mancato di rispetto».

Che posto a questo avvertimento celeste! Anche a me l'editore ha detto: «I tuoi libri non si vendono, o illustre professore, i lettori preferiscono l'altro».

Scrivo questi ricordi la sera di un sabato. Da una settimana il postino non passa sotto casa mia. La buca delle lettere è disperatamente vuota o contiene un volantino pubblicitario, una circolare commerciale, una nota da pagare. Mi vien la voglia di sfasciarla con un pugno questa buca, se non fosse di vetro. Ed è sabato, e domani è domenica, e tutte le desolate domeniche pesanti di tedio della mia infanzia catanese mi salgono alla gola, con sapore di fiele: allora aspettavo con ansia il lunedì per riprendere contatto con il mondo pieno di speranze; e poi, i lunedì e gli altri giorni si avveravano più disastrosi delle domeniche. Ed io mi dico: [illegible] che, se per puro accidente, un mio libro avrà successo, la terra si spaccherà come una mela per [illegible] sul nascere.

Ah, se potessi venire a patti col destino perchè modifichi a mio favore una postilla, almeno, del nostro burrascoso contratto; quella della mia vecchiaia, che sta pigliando, o fatalità, la stessa piega dello zio suo!

Antonio Aniante

L'attrice Jody Lawrence in un vestito di tulle nero che indossa nel film «Il figlio del dott. Jekyll» (Publifoto)

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Parla l'avv. Pacini ultimo accusatore

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Io darò la prova diretta, inconfondibile, incontestabile che solo Egidi ha ucciso Annarella, che solo con lui la bambina può essersi allontanata da Primavalle verso il Prato della Nebbia». Così ha affermato Giuseppe Pacini, ultimo pilastro sul quale fonda tutte le sue speranze l'Accusa.

Siamo alle ultime battute di questo processo. Atmosfera di grande [illegible] in aula, dove difficile è sempre trovare un posto libero.

Iniziatasi l'udienza, con un ritardo notevole e di fronte a un pubblico numerosissimo, l'avv. Pacini ha spiegato alla Corte come il giorno in cui assunse l'incarico di sostenere la Parte Civile non volle, nello stesso tempo, prendere l'impegno di sostenere una tesi preconcetta: «Se mi convincerò durante il processo assolverò l'accusa, altrimenti non concluderò. Mi sono convinto e quindi mi presento a voi nella medesima [illegible] posizione, tormentato come siete stati tormentati voi in queste udienze».

«Si è detto da molte parti che questo è un processo indiziario; può darsi che sia vero. Certo è che è necessario fornire la prova logica della responsabilità di Egidi. Voi, attraverso questa prova, potrete arrivare alla verità processuale razionale che va oltre il dubbio ragionevole».

«Vi sono due interrogativi in questa vicenda: si tratta di un delitto sessuale simulato o di un delitto sessuale effettivo? E' vero che la Difesa assume come l'Accusa non sia stata in grado di dire in quale ora e in quale giorno sia stata uccisa Annarella. Evidentemente la Difesa non ha letto l'esame istologico, nel quale i periti, stabilendo che Annarella fu gettata viva nel pozzo e che fu uccisa un'ora dopo o al massimo due ore dopo la cena, furono in grado di indicare che il delitto fu compiuto verso le 21, le 21,30 del 18 febbraio, dopo aver mangiato cioè quelle castagne, i cui resti furono trovati nello stomaco della vittima.

«Si tratta dunque di un delitto sessuale simulato? No, perchè il cadavere di Annarella venne trovato senza mutandine, il che significa che l'assassino o gli assassini avrebbero tolto le mutandine alla piccina dopo averla colpita, pensando nello stesso momento in cui compivano il delitto, di organizzare l'alibi di un delitto sessuale. Di conseguenza si tratta di un delitto sessuale effettivo. E chi può averlo consumato? Un bruto che ha rapito Annarella per le strade di Primavalle, illuminate e frequentate a quell'ora? Annarella si allontanò verso il Prato della nebbia volontariamente. E con chi poteva essa andare?

«Si è detto che la bambina era una impubere meretrice o qualcosa di simile. Ma perchè sarebbe andata così lontano da casa, quando avrebbe potuto trovare una zona tranquilla, per compiere quello che lei voleva fare, appena voltando l'angolo della casa dove vi è l'ombra e la campagna? E se fosse veramente la meretrice che si dice, perchè poi avrebbe resistito al punto da farsi uccidere? Di conseguenza essa si è allontanata con una persona a lei conosciuta che la indusse a seguirla con un pretesto. Costui non è che Egidi».

L'udienza continua.

g. g.

Bionde o brune nei capricci della moda

I risultati di un'inchiesta: gli uomini ammirano le bellezze dorate, ma come mogli preferiscono le donne dai capelli neri, più sagge e più resistenti alle insidie del tempo

ROMA, gennaio.

Vent'anni fa la scrittrice Anita Loos pubblicò un garbato romanzo dedicato alla donna, al quale volle intenzionalmente premettere il titolo polemico «Gli uomini preferiscono le bionde, ma sposano le brune».

Era l'epoca in cui in tutto il mondo trionfava la bellezza bionda ed i parrucchieri non sapevano più in qual modo soddisfare le esigenze della clientela, sempre in aumento, formata prevalentemente da brune o castane, le quali [illegible] cestinare e sacrificare il colore naturale delle loro chiome per accettare la schiavitù della moda e trasformare spesso il lucente ebano in una tinta molto vicina a quella della pannocchia di granturco che si mette a seccar sull'aia nelle giornate di sole autunnale.

Poi si affacciò all'orizzonte il fenomeno «platino» esibito sugli schermi dall'indimenticabile Jean Harlow, la diva che per alcuni anni dominò la moda ed il costume d'America e, in minor misura, quelli europei.

I soliti interrogativi

Sono passati vent'anni, la moda ha [illegible] nel mondo, complice una guerra ed altri non minori rivolgimenti sociali ed economici, molte rivoluzioni, ma il problema torna d'attualità quest'anno, all'inizio della stagione invernale, mentre i settimanali a rotocalco si disputano fotogrammi di miss, dive o divette destinate, con le loro grazie, a ben delimitare nel torneo segreto della bellezza e della grazia il tipo ideale di donna non più vamp, atomica, ecc., ma molto più semplicemente il «tipo corrente», che possa piacere all'altro sesso per la spontanea espressione del suo volto, la silhouette delle sue forme, l'acconciatura dei capelli a volte tagliati corti, resistendo la «tifo» ma solo fra le esistenzialiste, oppure lasciati crescere per dar modo al parrucchiere di riconquistare il suo perduto prestigio.

«Bruna o bionda?... corti o lunghi?...», le graziose signore dei quartieri alti pongono spesso in questi giorni la domanda ad Attilio, il prestigioso e ricercato parrucchiere di Piazza di Spagna, il quale non manca di corrugare la fronte, fiero della sua vittoria, mentre ricerca nella sua mente di «artista», l'acconciatura adatta alla fisionomia della cliente.

Bionde o brune. La moda capricciosa non ha ancora pronunciato il suo verdetto anche se le più recenti statistiche, riprendendo l'argomento di Anita Loos, hanno rivelato che il «fenomeno» del colore dei capelli può avere una notevole importanza nei rapporti fra i due sessi.

Ascoltiamole dunque queste crudeli tavole delle indagini o sondaggi dell'opinione pubblica e (se siam brune o castane) consoliamoci apprendendo che negli ultimi anni il 90 per cento degli uomini preferisce i capelli color dell'ebano, accontentandosi anche di quelli d'una tinta più lieve, ma comunque esclusa la bionda.

Coloro che hanno indetto l'inchiesta citano come esempio un eccezionale corteo nuziale svoltosi a New York, composto da quaranta coppie di sposi che hanno pronunciato il fatidico sì. Nessuna delle spose era bionda e soltanto alcune castane (per l'esattezza dodici).

Ma, controbattono i difensori delle «platinate»: se uscite per strada con una graziosa signora bionda e a poca distanza fate seguire una non meno bella signora bruna, osserverete che la «reazione» maschile è tutta a favore della prima; almeno l'ottanta per cento dei passanti si volterà in segno di tacita ammirazione compiaciuta a guardare la prima e solo venti la seconda.

La reginetta del cotone americano presenta una camicetta di cotone Jersey a strisce con stola della stessa stoffa orlata di frangia

Venere e Marlene

Il problema è stato affrontato anche dagli psicologi, i quali hanno dichiarato che la capigliatura della bionda è «luminosa», ha un notevole potere di attrazione «visiva» cui si devono aggiungere i tratti fisionomici del volto [illegible] più delicati, gli occhi dalle iridi solitamente azzurre, la epidermide più fine, d'una tonalità d'alabastro, mentre il suo incedere è spesso «spontaneo, morbido, quasi voluttuoso». Eppure essa è come una di quelle meteore che passano fugaci nel profondo dei cieli e lasciano solo il tempo per esprimere un desiderio. Un bagliore forse negli occhi, passeggero, senza memoria. Ed è questa teoria tanto vera che se, facendo seguire a breve distanza la bruna, osservate gli stessi passanti che hanno ammirato la sua avversaria, v'accorgerete che essi hanno già dimenticato quest'ultima e che più a lungo resterà nella loro memoria l'immagine della donna dai capelli neri.

Non è un gioco divertente, un'escursione di scienziati perditempo, ma una assoluta realtà facilmente controllabile.

Se scendiamo i lievi gradini del passato, troviamo Laura dai morbidi capelli biondi, come bionde erano Giulietta e Venere, l'immagine eterna della bellezza femminile ritratta nella fantasia dei pittori, rappresentata con il viso incorniciato splendidamente dalla spuma dei suoi lievi riccioli d'oro che la fecero regina della grazia. E infatti il tema, in parte, ricorre sempre: bionde son le donne dei pittori del Rinascimento, l'oro pallido dei capelli botticelliani e quello veneziano tizianesco. Biondi eran gli angeli, bionde le fate delle favole che allietarono la nostra infanzia; insomma il nostro mondo dei sogni e della più piacevole realtà è dominato dalla bellezza bionda, mentre quella bruna vi compare solo occasionalmente, anche se...

Ma prima di giungere ai «se», volgiamo un breve giro di orizzonte sul mondo del divismo internazionale. Selezioniamo le «grandi» di ieri e di oggi. Marlene Dietrich e Greta Garbo erano bionde, ma le nuove promesse del cinema sono brune e si chiaman Ava Gardner, Elisabetta Taylor, Silvana Mangano, Pier Angeli, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, fino all'ultima miss cinema eletta nell'ultimo concorso di bellezza a San Remo.

Brune fatali

Alcune resistono alla moda e alle sue imposizioni e tentano di evitare il definitivo tramonto del colore dorato dalla pellicola in technicolor, ma nonostante tutto, i parrucchieri e le grandi case di moda, ove si è svolta la recente inchiesta, sono dominati dal «bruno» naturale.

Nel corso dell'inchiesta, le risposte degli uomini sono state quasi sempre concordi nel riconoscere l'indubitato successo riportato nelle mostre e nei concorsi di bellezza dal tipo biondo, ma quando hanno dovuto rispondere alla insidiosa domanda della preferenza sentimentale hanno fatto intendere che, sì, pur ammirando la tinta solare, han lasciato cadere la loro scelta sulla brunetta «tutto pepe» o sulla «castana» romantica e tenera negli affetti coniugali. Infatti (tornano in scena gli psicologi), la bruna è ritenuta, non a torto, ottima moglie e saggia madre; inoltre la sua grazia resiste di più alle insidie del tempo e dell'età. Difficilmente essa è costretta a nascondere la sua vera età, il che non avviene [illegible] per la competitrice! Ed i medici hanno per conto loro fatto sapere, in forma scientifica, che ciò è dovuto al fatto che la ghiandola tiroidea funziona nelle brune meglio che in quelle bionde!

All'esame psicanalitico la donna bionda ha dimostrato però di possedere doti assai apprezzabili. E' sensibile, sentimentale, di cuore così tenero da riuscire i suoi sentimenti spontanei con il lieve rossore alle guance (ma questo fu «vero» fino al giorno in cui si è invece stabilito che anche le brune arrossiscono, sotto la spinta di certe emozioni, senza che però il rossore sia visibile a causa della loro scura epidermide).

Finiamo notando che nel ventesimo secolo nessuna donna bionda è stata protagonista di eccezionali episodi sentimentali. Al contrario, donne brune sono state «fatali» per tre teste coronate: la Simpson, per Edoardo VIII; la Lupescu per re Carol e la De Réthy per Leopoldo del Belgio. Insomma, concludendo, potremo dire che la donna bionda vince tutte le battaglie ma perde l'ultima: quella che garantisce la sua felicità e che è rappresentata da un principe azzurro che la rapisca per farla regina della sua casa. «Nelle donne, scrisse un celebre storico, il colore dominante è sempre il bruno o il nero, qual colore che, chissà perchè, è stato sempre il più ricercato in tutti i tempi ed il più affascinante»; mentre un altro benpensante ammonisce: «La donna saggia non deve colorire i suoi capelli se vuole [illegible] adulata ed ammirata».

n. c.

Arrestato il ladro che operava sui treni

Milano, mercoledì sera.

Sono stati sequestrati a un ladro specializzato in furti ferroviari, gioielli per 6 milioni di lire. Costui, tristemente famoso, era solito insidiare particolarmente i treni di lusso sulla linea Milano-Roma.

Il malvivente è Giuseppe Zampa, il quale è stato sorpreso dagli agenti che gli davano la caccia da molto tempo, nella stazione di Arezzo ove si era rifugiato dopo un movimentato inseguimento. Lo Zampa portava con sè una borsa di pelle

Il delitto sulla corriera nella confessione dell'omicida

L'assassino pensava di arruolarsi nella Legione Straniera

Ventimiglia, mercoledì sera.

Giuseppe Pecorella, il protagonista dell'efferato delitto di Bocca di Falco (Palermo) dove su una corriera uccise i fratelli Di Stefano, sparando contro di essi alcuni colpi di rivoltella, è da ieri in carcere. Una brillante operazione di polizia, compiuta da un noto «segugio» che già si distinse in precedenti occasioni ha portato all'arresto dell'assassino prima che egli riuscisse a varcare il confine.

Il Pecorella era giunto a Ventimiglia nella notte dell'altro ieri e pensando di mettersi in contatto con alcuni favoreggiatori perchè lo aiutassero a riparare in Francia. Questo proposito, come egli ha confessato, maturò in lui subito dopo il delitto mentre girovagava per Palermo. Pensò dapprima di costituirsi alla polizia, poi ebbe l'idea di uccidersi; infine si affacciò la terza soluzione: fuggire all'estero per rimanere libero, magari arruolandosi nella Legione Straniera.

Al Commissariato, sotto l'incalzare delle domande, mantenne un contegno sprezzante e un'assoluta padronanza di sè, negò dapprima ogni addebito, ma poi finì col cedere confessando il suo misfatto.

Ecco come si svolsero i fatti. I fratelli Di Stefano si trovavano, la mattina del 12 corrente, su una corriera della linea Palermo-Passo di Rigano. Mancavano solo pochi istanti alla partenza quando vi salì il ventenne Pecorella, contadino del luogo, il quale, dopo aver scambiato un breve saluto con i fratelli Di Stefano, estraeva fulmineamente una pistola e, senza proferire parola, sparava due colpi contro il Di Stefano Ignazio, che stava seduto, e altri due contro il fratello di questi che ancora non aveva preso posto: il primo reclinava la testa verso il finestrino, rimanendo irrigidito nell'immobilità della morte, mentre l'altro stramazzava fra il corridoio e la piattaforma, esanime.

Compiuto il duplice omicidio, l'assassino si gettava dalla vettura e, sempre con la pistola in pugno, percorreva un tratto della via Falcone.

Nel frattempo, un cognato degli uccisi, tale Giuseppe Corso, la cui abitazione è situata proprio nelle vicinanze della fermata della corriera, si affacciava all'uscio venendo così a trovarsi faccia a faccia con l'assassino, il quale, senza alcuna esitazione esplodeva al suo indirizzo altri tre colpi di pistola. Il Corso, che alla vista del Pecorella evidentemente aveva intuito la tragedia, ebbe appena il tempo di barricarsi in casa e in tal modo riuscì a sottrarsi alla furia omicida del giovane che si dava alla fuga.

Secondo i risultati delle prime indagini, il Pecorella avrebbe freddamente concepito e ancora più freddamente messo in atto il selvaggio crimine, mosso da risentimenti verso la famiglia Di Stefano per una questione sorta in seguito alla locazione di una [illegible]. Ma sembra che i veri motivi del duplice assassinio siano da ricercarsi in una accanita lotta che si sta svolgendo tra mafiosi del luogo.

ATTESO A NEW YORK PER IL "TRIONFO"

Carlsen in ritardo per un guasto all'aereo

Londra, mercoledì sera.

L'aeroplano sul quale viaggiava il capitano Carlsen è stato costretto, un'ora e 25 minuti dopo la partenza per il volo transatlantico, a fare ritorno all'aeroporto di Shannon, in Irlanda, per riparazioni.

I passeggeri sono stati invitati a rimanere a bordo sino a che fosse stato riparato il guasto, ma tutti hanno preferito scendere a terra ad eccezione dell'eroico capitano il quale è rimasto, sveglio, nella sua cuccetta.

Per le riparazioni sono state necessarie due ore di lavoro, tuttavia l'apparecchio sarà a New York verso la mezzanotte di oggi (ora locale), con un ritardo di parecchie ore sull'orario previsto. Sono state spostate, pertanto, le manifestazioni preparate per accogliere il «capitano coraggioso» alla mattinata di domani.

New York è pronta a tributare a Carlsen un «trionfo alla Mac Arthur». Tutte le autorità della metropoli, con alla testa il sindaco Impellitteri, daranno il benvenuto al coraggioso comandante.

Il rocambolesco romanzo dei Barbaro

Domani inizio del processo a Genova - 18 fascicoli per l'elencazione dei reati - Il piccolo mistero Dolly

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, mercoledì sera.

Domattina la celebre ed esemplare famiglia Barbaro comparirà davanti a questo Tribunale penale insieme alle amanti ed a qualche altro imputato di secondo piano. L'elenco dei reati di cui sono imputati i Barbaro è contenuto in 18 fascicoli. Vincenzo Barbaro, il regista dell'associazione a delinquere, deve rispondere di 27 capi di imputazione; il fratello Giuseppe di 5; il padre Bruno pure di 5; Giulia Palmero, la famosa Dolly, amante di Vincenzo, di 21. Il padre del Barbaro, il sedicente avv. Bruno, tempo fa si rivolgeva al Procuratore Generale di Genova con una lettera che aveva questa enfatica premessa: «L'Italia nostra, terra madre dell'imperituro Dante Alighieri, di Petrarca, di Foscolo, culla dell'arte e della scienza, maestra del Diritto, genitrice di Cincinnato e di Garibaldi, simboleggia la Giustizia in una donna bendata. E deve dev'essere la Giustizia dea perfetta in ogni tempo».

Perciò, aggiungeva il dotto e fortunato genitore di tali figli, la Giustizia deve restare bendata, cioè non guardare in faccia gli imputati se sono antipatici o no e giudicando Vincenzo e Giuseppe Barbaro non deve lasciarsi influenzare eventualmente dai carabinieri di Torino «inaciditi» perchè il Vincenzo ordì la nota fuga, nè dev'essere influenzata dal «fastidioso cognome dei Barbaro».

Vincenzo Barbaro è, tra l'altro, imputato di calunnia a danno della sua Dolly. E ciò perchè quando la Dolly era detenuta a Torino egli, allo scopo di farla tradurre a Rapallo in quelle carceri (che aveva visitato in divisa di ufficiale americano per accertarsi della loro topografia e dalle quali si riservava di prelevarla sotto la falsa divisa di ufficiale alleato) istigò una ragazza di Genova a denunciarla per furto, inesistente, di una pelliccia. Quindi in tale reato la Dolly viene a trovarsi parte lesa verso l'amante. Roba da matti!

La Dolly, cioè Giulia Palmero, è un dignitoso personaggio della rocambolesca compagnia. Si dice sia emigrata in America; ma altri ritiene che si trovi invece in Italia e forse si presenterà al processo. Essa risulta nata a Palermo e non a Trieste, come si era dichiarata davanti ai funzionari della polizia. Le indagini hanno rivelato una sorpresa sullo Stato Civile della detta Dolly e cioè che *non* è nubile, come sempre si era qualificata, anche col Vincenzo che la voleva sposare, ma coniugata con certo Ercole Alessandri e da lui separata di fatto.

Vincenzo Barbaro è nato il 29 maggio 1915 a Barrafranca (Enna) e Giuseppe il 7 maggio 1917 a Roma. Tutti sono infine imputati di associazione a delinquere. Quando il tenente Navoloni e il De Negri arrestarono Vincenzo e la Dolly in treno sulla linea di Genova-Chiavari nell'aprile del '40, gli rinvennero un falso passaporto diplomatico che era riuscito a farsi consegnare da un noto ex-ministro fascista, con cui era stato in trattative per poter espatriare in Svizzera, ed era inoltre armato d'una pistola con una pallottola in canna. La Dolly all'atto dell'arresto protestò dicendo che era «persona di riguardo e per nulla disposta ad umiliarsi in cose volgari». Anch'essa aveva un passaporto falso al nome della contessa Giulia Della Torre, nativa di Venezia, e si spacciò come dama di Corte.

Vincenzo Barbaro sarà difeso dagli avvocati Ferraris, Piccinino e Ricci; Giuseppe dagli avv. Ramella e Gori, e Bruno dall'avv. Sartori, tutti del Foro di Genova.

Ercole Moggi

Vincenzo Barbaro, che compare domani con i suoi familiari dinanzi ai giudici di Genova, deve rispondere di ben 27 capi di imputazione

Per un paio di calze divorzio a Hollywood

Hollywood, mercoledì sera.

L'attrice cinematografica di origine tedesca Hildegarde Neff ha ottenuto il divorzio dal marito regista Kurt Kirsch, per averle questi rifiutato il denaro per comperarsi un paio di calze.

L'avvenente biondina venticinquenne ha dichiarato al giudice William Mac Key che il marito le aveva tolto tutto il denaro guadagnato con le sue fatiche, l'aveva messa in imbarazzo davanti agli amici con discussioni di carattere finanziario e le aveva detto che non è in grado di manipolare il denaro.

Gli Astri: Sole e Luna armonici. Vitalità, salute florida o migliorata. Trovate che fanno ottenere successo. Tipi: Gemelli, Leone e Vergine.

Gemelli: due persone vi faranno la corte. Felice incontro. Novità o sorprese in tutti i sensi. Benefica giornata. Accomodamenti. [illegible] piani. Sfruttate al massimo questo influsso.

Vergine: siete al solito nell'indecisione: nel calcolo, ma vi consiglio di mettervi più slancio e avrete il premio.

Lo Zodiaco così parla a: Ariete: gli scritti vi daranno sollievo e speranze; Toro: piegherete le cose che prima erano come baluardi; Cancro: se non state in guardia rischierete di dare inizio a qualche nascita; Bilancia: imprudenze che spingono troppo fuori del seminato; Scorpione: un cumulo di circostanze daranno il via ai vostri piani; Sagittario: potrete iniziare i vostri piani ed i vostri azzardi; Capricorno: frettolosità che vi fa perdere di vista una buona occasione. Osservate tutto; Acquario: i vostri impegni saranno finalmente in parte appianati; [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.152

Alfieri, ore 21,15: «Gran Baldoria». **Carignano** (Piccolo Teatro di Milano), ore 21: «Opiù nel vivismo» di Toller. **Gay** (via Pomba 7), ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (via Sacchi), ore 21: «Se mi [illegible] sindichi», Compagnia Mario Casaleggio. **Metropolitano** (Gianduja), 16,30: «Gianduja trasformista».

Mostra del Presepio (via Roma): Ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 50.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21-1: M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. **Castellino Dance**, ore 17 e 21: Orch. Romaciot, c. Mirella Carmen. **Gay Arcad. Dance**: «Follie parigine», Or. Angelini, c. Casoli-Ravera. **Gaudio**, 16,30-21: danze, sc. ballo. **Hollywood**, 21: Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Buccheri, canta S. Accardo. **Maffei**, ore 17: tè universitario; 21. **Principe**, ore 21: Orch. Andreoli, canta A. Broglia. **Smeraldo Club**, Gioito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Donatin-Balocco; Pavesio; c. Sannoni, E. Lotti, Cortesi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765, ore 21: Gimelli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi. **Chalem Bar**, via Teofilo Rossi 3, Dalle 20 Risi., Danze, Orch. Cartigliano, cant. Mario e Marengoni. **Colombia Dance**, via Goito 5-bis, telef. 80-143: Danze, attrazioni. **Badone** («Turin la nuit»), c. Vittorio 84: ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 3, t. 44-790; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**, ore 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-138.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il padrone del vapore, W. Chiari, D. Scala e i 5 Minnevich. **Astor**: «Risate in paradiso», Alastair Sim, F. Compton, R. Caphell. **Corso**: «Peccato», Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di anni 16. **Doria**: «Sangue blu» con Alec Guinness (Mr. Holland). **Lux**: «Angeli nell'inferno», M. Sullivan, J. Blondell, E. Raines. **Maira-Cristallo**: Esther Williams, Jimmy Durante, techn.: «Ti avrò per sempre». Matt. 10,30 a L. 150. **Reposi**: «L'autista pazzo», Red Skelton, Gloria De Haven. **Torino**: «Figlia dello sceriffo», tech., D. Dayley, A. Baxter. Ap. 10. **Vittoria**: «Congiura dei rinnegati», techn., Gordon Mc Rae, J. London.

Alexandra: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Hollyday, W. Holden. **Alpi**: «Impresa eroica», Barton Mc Lane; 1ª visione per Torino. **Ariston**: «Parigi è sempre Parigi», A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi. **Augustus**: «Salon Mexico», Marga Lopez, Miguel Inclan. Vietato ai minori di anni 16. Platea L. 170. **Capitol**: «Un posto al sole», Montgomery Clift, Elisabeth Taylor. **Faro**: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Hollyday, W. Holden. **Gianduja** (p. Carlina): «Inchiesta giudiziaria», R. Soupie, J. Debucourt, D. Doll. Viet. min. anni 16. **Hollywood**: «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. **Ideal**: «Assalto al treno postale», techn., e Riv. Pistoni 16,15-21,15. **Massimo**: «Il messaggio del rinnegato», Glenn Ford, O' Brien. **Nazionale**: «Uomini sulla luna», techn., J. Harker, W. Anderson. **Principe**: «Teresa», Anna Maria Pier Angeli, John Ericson. Ult. 22. **Statuto**: Messaggio del rinnegato.

Aosta: «La luna è rossa», Ap. 13. **C.O.R.**: riservato Cine Club. **Migani**: «La forza del destino». **Olimpia**: «Jack il ricattatore». **Po**: «Sono un evaso», P. Muni. **P. Nuova**: Donne e veleni. Ap. 10. **Regina**: «Pazzia» e Varietà. **Romano**: «Vento d'Africa», Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Felice**: «Crepi l'astrologo», William Powell, Hedy Lamarr.

Esperia: Che vita con un cow boy. **Imperiale**: Muraglie d. tenebre. **V. Italiano**: Pinky la negra bianca. **Mirafiori**: «Donna del bandito». **Viareggio**: «Dannati non piangono», Joan Crawford, David Brian.

Eliseo: «Il dottore e la ragazza», Glenn Ford, J. Leigh, C. Coburn. **Fréjus**: Lincinggin, Mc D. Carey. **Nuovo**: Amore non può attendere. **S. Paolo**: Pattuglia del senza paura; Riv. Belfiore Cammarano 21,15.

Corallo: «Donnine d'America». **Eridano**: «Giuliano De Medici». **Orsa**: «Un americano a Eton». **Radium**: Operazione del passato. **V. Venezia**: Due bandiere all'Ovest, Joseph Cotten, Linda Darnell.

Astra: Cameriere [illegible] offresi. **Bernini**: Chiam. Nord 777, Stewart. **Excelsior**: Cairo Road, Portman. **Odeon**: «Le colline camminano».

Adua: Assedio d'amore e Varietà. **Aurora**: «Le mura di Malapaga». **Brescia**: Adamo ed Evelina, Stewart. **Fortino**: «Capitan Casanova» e Comp. Riv. Gran Carnevel 21,15. **Nord**: «Una notte a Casablanca». **Palermo**: Viva Robin Hood, techn. **Sociale**: Madre dello sposo, Tierney.

Colosseo: Pattuglia del senza paura, James Cagney, A. Dvorak. **Italia**: «Isola arcobaleno», techn. **Modarno**: «Tragico Oriente» e «La tragedia del Silver Queen». **Piemonte**: «Okinawa», technic. **S. Carlo** (Nichelino): «I ribelli dei sette mari». **Spezia**: «I tre Moschettieri», tech., Lana Turner, G. Kelly, J. Allyson.

Alba: «Grido del lupo», E. Flynn. **Apollo**: «Bagdad», tech., De Carlo. **Edera**: «Vipere», Henry Vidal. **Lucento**: «Bellezze rivali», techn. **Lutrario**: Amore sotto coperta, col.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA "BISURATA". Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA "BISURATA" e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

PER LA DONNA

L'uomo vuole essere ammirato

Certo anche voi conoscete il signore gentile, distinto, che ha sempre un complimento pronto sulle labbra per ogni donna che incontra, l'affascinante conversatore dalle espressioni colorite, elegante ballerino, sprizzante buon'umore. La sua piacevole socievolezza, il suo accurato aspetto, gli guadagnano amici dappertutto. Dove arriva, diventa subito il centro dell'attenzione generale.

Infinite volte sua moglie si sente dire: «Vostro marito è davvero affascinante. Dovete essere una donna felice». La moglie sorride amaramente e vorrebbe ribattere: «Già, ma dovreste vederlo in casa. Non fa che sbuffare e sobillare di tutto. A tavola, ad ogni piatto, trova qualche ragione di criticare, niente di quello che faccio o dico gli va bene, perfino l'allegria dei bambini gli dà ai nervi. Mio marito, vedete, vive soltanto quando qualcuno lo ammira. E ammirarlo tutti i giorni, per tutta la vita, è piuttosto faticoso». Tuttavia la moglie invidiata e infelice dovrebbe sapere che la colpa di tutto ciò è sua. Dopo tutto è stata lei a viziarlo nei primi anni di matrimonio, quando veramente pensava che il suo Giacomino fosse l'uomo più meraviglioso del mondo. Finchè un giorno scoprì che anche l'uomo più meraviglioso del mondo, quando si aggira arrabbiatissimo in mutande e giarrettiere per la casa, in cerca del bottone del colletto, è terribilmente ridicolo.

Quel giorno, per il signor Giacomino, segnò la fine del suo paradiso. Spento lo sguardo estatico della consorte quando egli, tornato dal lavoro, racconta come in una importante seduta abbia schiacciato moralmente tutti i presenti con la propria sottile dialettica e come con incredibile audacia, abbia detto il fatto suo al capufficio. I suoi intelligenti commenti ai fatti del giorno durante la lettura del giornale non evocano che un soffocato sbadiglio e perfino i bambini non gli dànno più retta e ai suoi pedagogici ammaestramenti rispondono con un'alzata di spalle. Il loro vivace spirito di osservazione li ha fatti coscienti che il capo famiglia, in casa, non è che un povero uomo. Giacomino, insomma, ha perso il suo trono.

E poichè in fondo all'animo di ogni uomo c'è in potenza un dispotico reuccio, anche Giacomino, scacciato dal suo legittimo regno, se ne cerca degli altri, fuori di casa. Tutta la sua intelligenza, la sua cultura, la sua educazione egli mette al servizio di questo scopo. Il suo cervello lavora instancabilmente a perfezionare l'arte di piacere. Egli vuole essere ammirato e ci riesce. Sua moglie non può capacitarsi dei suoi successi mondani: «Come fanno a non accorgersi che Giacomino è un insopportabile presuntuoso, che racconta sempre le stesse barzellette da dieci anni, che sotto l'impeccabile smoking indossa una maglia stinta e rattoppata, che mentre pontifica in mezzo a un gruppo di ochette estatiche, il suo alluce si sta scavando un varco sempre più ampio nel calzino, che la battuta a tutt'effetto e apparentemente spontanea egli l'ha carpita mezz'ora fa sul tram?».

E guardatelo com'è galante con le mogli degli altri. Baciamani, complimenti, oggi ha speso un capitale in fiori per quella civetta della padrona di casa ma ha rifiutato a me i denari per un cappellino da quattro soldi. Che sguardo sognante e rapito mentre balla con quella antipatica della Rossi; quando per caso si ricorda di invitarmi a ballare sembra gli tocchi di trasportare a spalle un pianoforte a coda. E passo per una moglie fortunata. In fondo, è seccante», pensa la signora Giacomina.

Inutilmente si chiede la ragione di questo stato di cose. Forse, quando è sola a casa, ci spreme sopra anche due lagrimucce. Non è piacevole lavorare tutto il giorno ai doveri di casa, sacrificare, ogni cosa al bene della famiglia per essere poi trattata in pubblico peggio di una estranea e in privato come una [illegible]. Forse a poco a poco essa si è abituata a questa assurda situazione di infelice e invidiata moglie di un uomo ricercato e corteggiato, mentre il suo cuore si indurisce sempre più alla delusione.

Bisogna invece reagire, signora Giacomina. La rinuncia o peggio ancora l'atteggiamento di regina offesa non servono a nulla. Bisogna prima di tutto cercare di capire che la colpa di tutto questo è in gran parte vostra e che i modi di vostro marito non sono che una reazione del suo orgoglio di maschio sottovalutato in famiglia. L'uomo ha bisogno di essere ammirato, perchè, per lottare nella vita, ha bisogno di aver fiducia in sè stesso. E' la sua natura. Ditegli qualche volta che è un uomo intelligente, anche se non ci credete, ed egli vi stimerà la più intelligente delle donne. Ditegli che è affascinante ed egli penserà che nessuna donna è più affascinante di sua moglie. Fatto questo, passate al secondo paragrafo, quello del dolce rimprovero. Fategli notare, magari scherzando, mai ferendo, quanto sia poco rispettoso, nei confronti di sua moglie, il suo contegno in società e quanto sia assurda la vita in due se tra moglie e marito non v'è parola che non sia amara, nè rispetto reciproco e reciproca considerazione. Forse i frutti non nasceranno subito, magari anch'egli sulle prime si arrabbierà. Non preoccupatevi. In fondo al cuore, vostro marito, non desidera che di riprendere il suo piccolo trono in famiglia, e se voi lo condurrete tenendolo per mano, non rifiuterà certo di seguirvi con lo scoppio di soddisfazione.

I.

— Ne faremo un muratore, eh, che ne dici?...

AFORISMI

✱ *Innamorarsi nella mezz'età è come entrare in un cinema a metà di un film.*

✱ *Per convincersi che «l'amore è cieco», non c'è che appostarsi in un tradizionale luogo d'incontro per innamorati, sotto l'orologio della stazione o davanti ad un monumento centrale, a osservare chi aspettano le persone che vi stazionano.*

✱ *Un uomo passa i giorni precedenti al matrimonio a dire ad una donna che egli disporrà sotto i suoi piedi tappeti di fiori e di velluto, la farà dormire tra la seta, e che mai ella conoscerà la fatica... e il resto della sua vita ad aspettare che impari a «cucinare come mammà», scrivere i pasti in tempo, allevare i figli con competenza, maneggiare le ore, le finanze domestiche e i parenti di lui con la disinvoltura e l'esattezza di un esperto.*

✱ *Una coppia di mezz'età che mangia al ristorante — senza dirsi una parola — è uno dei più tristi spettacoli della vita.*

Jane Russell e Roy Rogers in una scena del film «Il figlio di Faccia pallida» che interpretano insieme a Bob Hope

Ostilità in campo fra Taranto e Tognazzi

Ma si è trattato di una partita di calcio allo Stadio di Magnago

Varese, mercoledì sera.

Un numero di spettatori almeno triplo di quello che frequenta i campi di serie C, ha stipato ieri pomeriggio lo stadio di Magnago per assistere all'incontro di calcio preannunciato con vistosi manifesti fra le squadre di ballerini di Nino Taranto e Ugo Tognazzi.

All'entrata in campo si ha la sorpresa: delle ballerine nemmeno l'ombra, poichè all'ultimo momento le due Compagnie di rivista hanno deciso di far giocare i loro rappresentanti maschili. Sorpresa numero 2: manca l'arbitro, che doveva essere Santo Lorenzi; si rimedia dando il fischietto al portiere del Varese, Zanetti. Dopo che Elena Giusti, con pelliccia del valore di due milioni, ha deposto una corona di fiori sulla stele che ricorda il campione Ossola, i «rossi» di Tognazzi e gli «azzurri» di Taranto, aprono le ostilità. Taranto (il fratello di Nino) si rivela subito mediano sistemista di alta classe, tanto abile da giungere fin dalla prima fuga a pochi passi dalla rete difesa da Ugo Tognazzi. Quando sta per scoccare il tiro, lo speaker, Bruni, annuncia: «Taranto, cosa fai? Non vedi che non hai più il pallone?». Infatti il terzino Maruffo, con abile mossa glielo aveva soffiato.

L'incontro vede una schiacciante superiorità dei «rossi» i quali... seppelliscono il portiere-ballerino, Spinedi, con quattro goal segnati da Vianello (2), Sonigli e Strasser.

Per i tarantini ha salvato l'onore della giornata Angeletti, con un bolide che Tognazzi ha cercato vanamente di parare con un tuffo. «Avrei potuto fermarlo — ha detto poi Tognazzi — ma l'ho lasciato passare per non darmi un dispiacere troppo forte a Taranto».

I GRASSONI

Da Adamo ai 314 chili dell'uomo montagna e ai 200 del soprano leggero - La lotta della scienza contro l'obesità

PARIGI, gennaio.

L'obesità è stata sempre ritenuta uno dei più tristi disturbi; tant'è vero che la scienza da secoli si è posta alla ricerca dei mezzi idonei per togliere ed eliminare dal corpo dei pazienti qualche chilogrammo di grasso superfluo, restituendo così agli obesi la gioia di vivere loro preclusa il giorno in cui hanno cominciato ad aumentare di peso fino a raggiungere proporzioni esagerate.

Recentemente un medico viennese, Charl Feltinger, ha sperimentato l'effetto di un suo preparato in pillole che avrebbe il miracoloso potere di regolare la combustione delle cellule organiche e quindi la produzione del grasso. Ingerendo, secondo prescrizione medica, queste miracolose pillole, il paziente obeso potrebbe in poche settimane diventare, se non proprio magro come un chiodo, almeno normale in quanto la cura gli dovrebbe far perdere esattamente un chilogrammo al giorno.

Anche la chirurgia è intervenuta nella lotta contro l'obesità con una difficile operazione durante la quale il chirurgo asporta l'adiposità che deforma l'addome sottraendo da tre a cinque chilogrammi alla volta di pannicolo adiposo.

Infinite altre cure sono state sperimentate e si sperimentano in questi tempi, ma non sappiamo in verità quanti pazienti accetteranno di sottoporvisi, se si considera che coloro i quali sono degli autentici pesi massimi non rinnegano il loro stato, ma sembrano fieri della loro complessione fisica eccezionale. Alcuni di essi anzi non si sono sottratti all'obbligo di esibirsi in pubblico e altri addirittura di competere per il primato dell'obesità.

Chi non ricorda ancor oggi la celebre «Teresina», attrazione di un noto circo col quale attraversò mezzo mondo, mostrando a grandi e piccini la sua enorme corporatura: pesava in verità 207 chili a ventitrè anni.

Questi colossi dovrebbero testimoniare l'esistenza di una razza antichissima molto superiore alla normale. Infatti nel secolo scorso uno scienziato, certo Henryot, aveva cercato di dimostrare con serie argomentazioni che il nostro padre Adamo era alto 40 metri e la sua consorte Eva ne misurava 38. Tale altezza sarebbe poi andata gradatamente diminuendo tanto è vero che il buon Noè non superava i 33 metri di altezza finchè di generazione in generazione si giunse all'attuale normalità.

Peraltro questa ardita teoria può essere in parte confermata ad esempio da un tale del Galles che pesava esattamente 445 chilogrammi mentre un suo competitore in altezza e robustezza, certo Tom Pay, anch'egli inglese misurava due metri e 23 di altezza ed in breve raggiunse proporzioni enormi fino a superare i tre quintali di peso.

Gli storici rammentano poi che al matrimonio di Napoleone si dovette tagliare la tavola al posto occupato dal Duca di Wurtemberg per consentirgli di appoggiarvi la sua voluminosa pancia.

Un autentico colosso è oggi certo John Porter, detto in America l'uomo montagna, il quale pesa 314 chilogrammi. Mentre viaggiava in aereo all'arrivo fu colto da un lieve attacco cardiaco e per trasportarlo all'ospedale dovettero essere impiegate dieci persone.

A New York poi tra gli altri è stato fondato il Club dei Cento Chili, al quale hanno aderito altri non meno eccezionali fenomeni: certo Paul Remond che pesa esattamente 314 chili, certo Paul Sutthy invece trasporta allegramente i suoi 202. Tra le donne, Nina Koshetz, soprano leggero, ha una bellissima voce, ma non è stato mai possibile esibirla in teatro in quanto, a causa dei suoi due quintali, non può cantare che stando seduta.

Il più agile dei pesi massimi è un certo Maurillo Moulin, 206 chilogrammi, ed egli porta assai naturalmente il suo corpo voluminoso in giro per la città attorniato da ben nove figli, che mantiene lavorando in una «piccola» bottega.

Siamo troppo grossi e troppo voluminosi, dicono i membri del Club degli Obesi, ma in compenso abbiamo dietro lo spesso strato di pinguedine un cuore tenero che si «conserva» più a lungo di quello dei magri abitualmente accidiosi, invidiosi e molto spesso sofferenti di molti mali, mentre noi siamo più sani dei pesci».

b. c.

"Oplà, noi viviamo,, al Carignano

Marcello Moretti e Santuccio visti da Chicco

Al Carignano si replica questa sera «Oplà, noi viviamo!», il dramma di Ernst Toller (l'autore si suicidò in un alberghetto di New York) racconta il fallimento spirituale del rivoluzionario Carlo Thomas. Graziato pochi istanti prima di essere giustiziato, perde la ragione ed è ricoverato in un manicomio, dove rimane otto anni. Quando, risanato, ne esce, trova che l'idea rivoluzionaria è naufragata nell'indifferenza generale e nell'egoismo dei suoi stessi compagni di lotta e di carcere, uno dei quali è diventato ministro. Pensa di ucciderlo, ma ad assassinarlo sarà, invece, uno studente reazionario, per motivi politici assolutamente diversi. - Il pubblico, che gremiva la sala, ha accolto con caloroso consenso il lavoro, al quale ha tributato applausi a scena aperta, chiamando alla ribalta, alla fine della rappresentazione, cinque o sei volte, regista ed attori.

Si sveglia cieco un bimbo a Camposampiero

Castelfranco V., mercoledì sera.

Uno spaventoso risveglio ha compiuto il bimbo Luciano Carraro di nove anni, da San Giorgio delle Pertiche, in quel di Camposampiero. L'altra mattina, allorchè la madre lo destò per accompagnarlo a scuola, il ragazzo non riuscì a distinguere nulla: la vitalità visiva dei suoi occhi si era spenta inspiegabilmente.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. ...) [illegible]

L'assassinio della bella Phyllis

ASSOLTO!

VII. — La ragazza Phyllis Dimmock è stata sgozzata nella sua casa la notte dal mercoledì 11 al giovedì 12 settembre 1907. Un giovane pittore suo amico, contro il quale sono molte prove, viene accusato del delitto. Egli compare davanti alla Corte criminale di Old Bailey. Il suo avvocato, il famoso Marshall Hall, riesce a demolire, una dopo l'altra, tutte le testimonianze accusatrici più pericolose.

L'accusa produce un altro testimonio a carico, un certo John William Crabtree, proprietario di un albergo malfamato, nel quale Phyllis ha abitato. Crabtree giura di aver visto Robert Wood con lei. Marshall Hall s'impadronisce di questo testimonio: «Per qual motivo avete avuto la vostra prima condanna?». «Per un furto di cavalli». «E quante altre condanne avete poi avuto?». «Ancora due, per la tenuta di una casa di appuntamenti clandestina». Distrutta in tal modo l'autorità morale del testimonio, Marshall Hall fa pressione su Crabtree perchè dica sinceramente tutto quanto sa. E Crabtree dichiara allora: «Quando la polizia mi ha interrogato su Robert Wood, io avevo già dei sospetti sul presunto assassino di Phyllis. Pensavo a un autista chiamato Scotty». «Volete forse dire Schotch Bob?». «No, proprio Scotty. Egli accusava Phyllis di aver rovinato la sua vita e minacciava di sgozzarla. C'era anche un certo marinaio, chiamato Biddle, che ho visto estorcere del denaro a Phyllis, minacciandola con un rasoio».

Marshall Hall rende sensazionali le udienze, con due nuovi testimoni dell'ultima ora. Si tratta per primo di un pescatore il signor Rogers che abita l'alloggio proprio sopra quello di Wood. Rogers il mercoledì 11 stava preparando i suoi arnesi per la pesca dell'indomani, quando, alle 23,50 vide rientrare Wood. Altro testimone è il bigliettario d'omnibus Westcott. Il giovedì 12 settembre alle 4,55 del mattino, egli ha lasciato il suo domicilio che si trova al 36 di Saint Paul's Road. Lo si fa camminare avanti e indietro e si constata che ha un'andatura assai caratteristica. Certamente è lui, e non Wood che il carrettiere testimone d'accusa ha visto quella mattina fatale.

Ed ecco ancora due testimoni che erano stati trascurati durante l'inchiesta e che Marshall invece fa comparire: Sharples ed Harvey. Essi affermano, con giuramento, che la sera del crimine hanno visto Phyllis al «Sol Levante» mezz'ora dopo la mezzanotte, in compagnia di un tale, che non poteva essere Wood, perchè di eccezionale statura e mole, mentre Wood è di statura piuttosto piccola e di corporatura esile.

Tutta Londra si è data convegno nella sala per l'arringa di Marshall Hall. Anche parecchie vedette della scena sono presenti e non mancano anche letterati fra i quali è il drammaturgo Arthur Pinero. Mentre il suo avvocato parla, Wood, sempre calmo e sorridente, sta facendo uno schizzo del giudice Mister Grantham. Dopo un quarto d'ora di assenza i giudici tornano nell'aula con un verdetto negativo: Robert Wood è assolto. I presenti applaudono freneticamente, circondano Marshall Hall che è estenuato, l'abbracciano lo festeggiano. E' necessario che Robert Wood conduca il suo salvatore ad una finestra, affinchè la folla ammassata davanti l'Old Bailey possa vederlo e acclamarlo.

La curiosità morbosa del pubblico reclama a gran voce anche un'altra persona che vorrebbe rivedere: Ruby Young. Ma la bella Ruby è già fuggita. Essa si è rifugiata, tremante di paura in un ufficio del tribunale e non osa più uscirne. Bisogna procurarle un abito d'una delle donne incaricate della pulizia, per farla uscire, inosservata, da una porta di servizio del tribunale, sfuggendo così alla folla sovraeccitata ed esigente.

FINE

DA DOMANI: La signora Steinheil

Dolce la rasatura
Morbida la pelle

• Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto «il problema della rasatura».
• La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.
• Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lui... soddisfatta Lei!

Formato grande L. 200
NUOVO FORMATO medio L. 120

MACCHINE LAVORAZIONE LEGNO
SEPARATE, COMBINATE, PIALLATRICI, SEGHE NASTRO, INCAVATRICI, TOUPIES — COSTRUZIONE DELLE
officine meccaniche LINO CONSOGNO
GENOVA-SESTRI, via Galliano 15 — Facilitazioni di pagamento
INTERPELLATECI SENZA IMPEGNO

LAVATRICE AUTOMATICA NORGE CAPACITÀ KG. 3,5
LAVABIANCHERIA CAVICCHIOLI
V. P. MICCA, 5, TORINO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti, abiti, impermeabili, lanerie, coloneria, calzature, sartoria, orologi, radio, cicli, cucine. FART - Via dei Mille 29 - Torino
ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Biancheria e calze. Calzature - Confezioni su misura. Impermeabili. ECAV, via S. Franc. da Paola 6
ABITI — Impermeabili - Paltò - fatti e su misura. Tessuti - Trapunte - Coperte - Telerie, ecc. A. BUSATTI - Corso Giulio Cesare, n. 14. TORINO - Telefono 23-189
ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 32. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi — Telef. 650-109
CAMERE — A L. 68.000 massicce - Tinelli L. 28.000, poltroncelletto, divani, radio, lampadari, macchine cucire a L. 45.000 (garanzia 20 anni). Mobilificio Mirafiori, via Montevideo, 4
LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'E. ETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-278
MACCH. CUCIRE — Krayslar. Altre marche - Radio Cine - Frigoriferi - Compro, vendo, cambio, riparo - Corso Re Umberto 11. Telefono 49-277
MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio, il più vasto assortimento, i prezzi migliori. Le migliori facilitazioni. F.lli LOTTI — Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONGELLO, v. Montebello 31, t. 83-100. Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. MAGLIERIA — NUTERAR moderna rettilinea che ricama. Facilitaz., cambi, insegn. gratuito. Cavallo, c. Vittorio 12
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 18. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione. Garanzia scritta - Telef. 521-107. Via Garibaldi, 4 (cortile)
MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 18 tel. 45-680. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria
MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento
MOBILI — Tinelli a L. 29.000 - camere massicce a L. 65.000 - divanilletto L. 14.000. Poltroncelletto (incredibile!) Mobilificio Graziano, via Vasco ang. G. Verdi
MOBILI — O.S.A.P. - Via Garibaldi 9 (cortile). I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a venti rate
MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongineviro 3
MOBILI — Cucine economiche. UNIVEAL — Via Garibaldi, n. 26. Vicino via Consolata. Acquisterete bene a prezzi migliori. Massime facilitazioni.
PALETOT — Vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza, confezione su misura «BIELLA a TORINO» Via Garibaldi, n. 33
TECNIGRAFI — Vasto assortimento ARTECO. Via S. Francesco Assisi, 13

TORINO Anno VI - N. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
16-17 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Vedova a diciotto anni

III. — All'età di cinque anni, Maria Stuarda, regina di Scozia, si reca a vivere alla Corte di Francia ove, dieci anni dopo, sposa il giovane Delfino Francesco che, dopo la morte del padre Enrico II, il 10 luglio 1559, diventa il re di Francia Francesco II. Gli scozzesi gli conferiscono la «corona matrimoniale» ed egli diventa, insieme a Maria Stuarda, sovrano di Scozia, la cui reggente Maria di Lorena muore il 11 giugno 1560.

Una domenica del novembre 1560, il giovane re di Francia Francesco II che, malgrado l'inverno, continua a cacciare anche col cattivo tempo, è colpito da un male misterioso. Ascesso al cervello, dicono gli uni. Congestione polmonare, dicono altri. Agostino Filon dice: «Forse questo fanciullo, alle carezze del quale era stata abbandonata una bella creatura già [illegible] per l'amore, è rimasto vittima di una felicità dannosamente prematura». Maria Stuarda, profondamente inquieta, cura con una tenerezza appassionata il giovane marito che ama, che forse ha troppo amato, poichè egli è ora allo stremo delle sue forze. Il 5 dicembre 1560 Francesco muore, la mano contratta in quella dell'adorabile donna che è stata la sua sposa e che ora, a 18 anni, è vedova.

Dopo essere rimasta, come prescriveva l'etichetta, chiusa per 40 giorni nei suoi appartamenti parati a lutto, Maria Stuarda riprende contatto con la vita. Il potere dei suoi zii è svanito. Il successore di Francesco II, suo fratello Carlo IX, è troppo giovane per regnare. Durante la sua minore età sarà reggente sua madre, Caterina de' Medici. Maria Stuarda non è nemmeno una regina-madre perchè non ha avuto bimbi. E' una regina vedova (a 18 anni!) e il suo doario è il ducato di Turena e la contea di Poitou. Ma è sempre regina di Scozia. E non mancano i pretendenti alla sua mano. C'è don Carlos, figlio del re di Spagna Filippo II; c'è un arciduca, parente dell'imperatore; c'è il re di Svezia e il re di Danimarca. Questi spasimanti insistono con Maria Stuarda perchè decida. Ma a Maria, ancora scossa per la perdita del suo caro Francesco, ripugna di prendere un nuovo sposo e rinvia i pretendenti alle calende greche...

A Vitry-le-François, dove è andata a ritemprarsi presso la sua famiglia materna, i Guisa, Maria riceve la visita di suo fratellastro, il bastardo lord James Stuart, che le annuncia che il parlamento scozzese desidera il suo ritorno nei suoi Stati. Lord James vanta a Maria i meriti della Congregazione e dell'alleanza inglese e le chiede di ratificare il trattato di Edimburgo. «Io non firmerò mai questo trattato — risponde Maria — ma ritorno in Scozia!». Maria incarica l'ambasciatore Throckmorton di chiedere a sua cugina la regina Elisabetta un lasciapassare per attraversare l'Inghilterra. «La regina di Scozia ratifichi prima il trattato di Edimburgo», fa rispondere Elisabetta dall'ambasciatore. E' un ultimatum, quasi una dichiarazione di guerra...

Maria non cede a questo ricatto. Invece di attraversare il paese, lo aggirerà, a costo di farsi catturare dalle navi inglesi. Il 14 agosto 1561, tredici anni dopo essere sbarcata in Francia, infischiandosene della flotta inglese, Maria Stuarda prende il largo, accompagnata dalle quattro Marie amiche d'infanzia che non l'hanno mai abbandonata; da tre dei suoi zii lorenesi, il duca d'Aumale, il marchese d'Elbeuf e il gran priore di Malta; dal colonnello-generale d'Amville, figlio del connestabile di Montmorency; da un paggio, Brantôme, il futuro autore della «Vita delle dame galanti» e da un poeta, il giovane Castelard. Guardando allontanarsi la terra ove è stata felice, Maria Stuarda mormora tristamente: «Addio Francia! Penso che non ti rivedrò mai più!». Per vederla ancora il più a lungo possibile, ella si coricherà sul ponte. Accanto a lei sente Chastelard dire ai marinai che issano un fanale: «Lasciate. I begli occhi di questa regina bastano per rischiarare con il loro fuoco questo mare e, se necessario, infiammarlo...».

SEGUE: *PRIMI DISPIACERI*

Forse trovata la soluzione al problema del "Salotto di Milano"

Il "marmo palladiano" per la Galleria

I vicentini hanno offerto per il rifacimento dei fregi la loro "pietra", che diventa dura, massiccia, resistentissima e conserva nei secoli le più dolci raffinatezze di intaglio - La spesa sarebbe contenuta in limiti molto inferiori a quelli preventivati

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Se si continua di questo passo — dicono i milanesi — finiremo per abituarci a una *Galleria* che pare l'antro di un rigattiere. Dopo il crudele massacro operato dalle bombe del 1943, quello che tutti chiamano il «Salotto di Milano» è rimasto lo spelacchiato rudere, rimesso in sesto di dentro e lasciato orrendamente scrostato, graffiato, smozzicato di fuori. In altre parole, le pareti della *Galleria* sono ancora — e continuano ad essere — un obbrobrio imperdonabile per una città come Milano.

Le discussioni e le critiche sono sempre accese; anzi, si sono più che mai rinvigorite in questi ultimi tempi, dato che sembra ormai decisa la faccenda delle rifiniture e delle decorazioni. Faccenda annosissima, e mai risolta, dopo che, per far presto, l'architetto Mengoni, strizzando il proprio originario progetto, costruì la *Galleria* in due anni. Cinque o sei imprese ebbero in appalto gli ornamenti e ciascuna usò il materiale più vario ed eterogeneo, dalla pietra di Saltrio alla ghisa, dal «cotto» al gesso, dal legno al ferro.

E' vero che il Mengoni aveva concepito gli ornamenti in pietra nobile (al marmo non c'era neppure da pensare, chè sarebbe venuto a costare, anche per quei tempi, un occhio); ma dovendo consegnare il lavoro in quel determinato termine, autorizzò lo scempio degli ibridismi, sperando che poi sarebbero stati sostituiti. Invece si pensarono le fortezze volanti, la notte di Ferragosto del '43. Il giudizio pronunziato 80 anni prima dalla Commissione di tecnici e di artisti sul progetto della edificanda *Galleria* suonava già senza echi di eccessivi entusiasmi: «Sviluppata nello stile fiorito del Risorgimento, la decorazione architettonica della via coperta progettata dal Mengoni è [illegible] elegante, quantunque ecceda nella ricchezza e pecchi di leziosità». Responso quanto mai amaro; quasi un vaticinio, se a circa un secolo di distanza, un critico, insospettabile per equilibrio e obiettività, sostiene che «il guaio peggiore della *Galleria* sia soprattutto nell'infelice unione degli spropositati, enormi, monumentali edifici con gli ornamenti triti, piccini, miseri, di cattivo gusto». Povero Mengoni!

Ma, al disopra delle polemiche, e malgrado la severità dei giudizi, non c'è dubbio che se la *Galleria* deve ritornare alla sua dignità e, specialmente, alla sua pulizia, non si può prescindere dal rifacimento dei fregi. Ora il problema è: come dovranno essere? Come prima o come erano nel progetto originario? E' stato annunziato un preventivo di 500 milioni, oltre ai 200 già concessi dal Governo. Evidentemente si vuole coprire di marmo la *Galleria*... Perchè con 700 milioni, anche se la misera lira non vale più niente, [illegible] di marmi in Galleria si può. Da qui le insurrezioni, specialmente dei critici e degli amatori, non solo delle cose di arte di Milano, ma anche degli interessi di Milano. «Carattere e gusto della Galleria, — ha scritto uno di questi critici, — non comportano marmi». Quindi sarebbe un buttare il denaro o impiegarlo in un lavoro inutile perchè, al sostiene, con i silicati e con altri miscugli si ottengono stucchi anche più resistenti del marmo.

Uscita dalle strettoie delle discussioni e dalle sterili polemiche, va sempre più affermandosi l'idea di conciliare l'utile con il solito «dilettevole»; sembra quindi che gli opposti pareri siano prossimi a trovare una linea d'incontro sulla soluzione mediana: cioè niente lussi di marmi, ma neppure le miserie degli stucchi. Questa via di mezzo l'hanno proposta i vicentini offrendo la loro celebre «pietra di Vicenza». E dalle parole sono passati subito ai fatti con offerte concrete, progetti, saggi, e collocando — tamburo battente — sopra gli uffici della C.I.T., al centro dell'ottagono, un campione di quella che dovrebbe essere la decorazione definitiva. Il campione è là da parecchio tempo come uno stemma, a titolo sperimentare e minaccia di diventare stabile come un «muro provvisorio».

Essi hanno dichiarato, e dimostrato, che, con molto, ma molto meno della metà della paurosa somma preventivata, sarebbero in grado di compiere l'opera completa e ridare alla *Galleria* di Milano un nobile aspetto, pulito, almeno come lo fu sempre, e più dignitoso di quanto, invece, non lo sia mai stato.

Questi intraprendenti vicentini hanno deciso di spuntarla ad ogni costo e hanno raggiunto Milano, al sono incontrati con giornalisti locali e i [illegible] corrispondenti di tutti i giornali italiani e hanno loro consegnato un memoriale nel quale sono illustrati, in eloquentissima sintesi, i loro propositi e i titoli di merito della loro preziosissima materia. «E' appena il caso di ricordare — dicono con arguta venezianità — che da una bottega di scalpellino in riva al Bacchiglione uscì un giovanotto che fece poi molta strada, Andrea Palladio».

E' noto, infatti, che la pietra di Vicenza ha superato prove secolari. E' chiamata impropriamente «marmo palladiano» forse per la sua storia gloriosa, legata a tutta la grande architettura vicentina; forse anche perchè un'intera civiltà, quella dei poggioli e delle trifore, degli altari e delle statue da giardino, dei fregi e delle colonne, è fiorita in questa straordinaria materia prima, così cara agli artisti d'ogni tempo. Propriamente, e quanto mai lo fu materia d'arte, è stata invece definita «la pietra più umana che si conosca»: sensibile appena fuori della cava, tepida e docile alla mano sì che gli artigiani di Vicenza non usano trattarla con scalpello ma con strumenti che potrebbero servire per il legno. Sulla superficie porosa, col passar degli anni, si deposita una nobile patina scura; piano piano la pietra «muore», diventa dura, massiccia, resistentissima e conserva nei secoli le più dolci raffinatezze d'intaglio.

Contro la minaccia di un «mezzo miliardo di cattivo gusto», — come ha scritto recentemente Leonardo Borgese, riferendosi al preventivo di spesa per riabbellire la «Galleria» di Milano, — i vicentini si sono detti: «Sarebbe un delitto. Siamo qui noi e questi sono i conti. Con le cifre non si scherza». Così, per il ripristino, in pietra di Vicenza, della «Galleria», secondo le informazioni da essi assunte, la spesa, comprendendovi la posa in opera, le opere murarie, ecc., sarebbe di 350 milioni. Oltre ai 200 milioni già accordati dallo Stato, il Comune dovrebbe sborsare 150 milioni, cifra senza dubbio ragguardevole ma assai lontana da quella di 500 milioni di cui si è scritto.

Un altro fatto importante sarebbe quello che i 150 milioni verrebbero ammortizzati in pochi anni in quanto, per lunghissimo tempo, si potrebbero evitare quelle spese di manutenzione che invece richiederebbero il gesso, per il quale sono, come si sa, indispensabili periodiche riverniciature e restauri inevitabili. Insomma, i vicentini sostengono che per i milanesi, in fondo, non si tratta che di fare i conti della buona massaia perchè adottando la loro soluzione sarà soprattutto un titolo di merito per Milano cui i posteri un giorno potrebbero anche rimproverare una eccessiva sicumera davanti alla cattedrale d'arte del Mengoni che, finita la «Galleria» — come si sa, purtroppo — al culmine delle angherie, delle amarezze, delle angosce, salì sul tetto e si buttò a capofitto sfracellandosi sul «listone»; non solo, ma potrebbero anche rimproverare una troppo disinvolta sicurezza nello schernire il leggiadro «Salotto» che rese orgogliosi i bisnonni.

Grande meraviglia sarà infatti per i milanesi il giorno in cui, dopo aver visto sorgere edifici pubblici e privati, cinematografi e stadi, ornati delle più raffinate preziosità, vedessero riservare alla loro «Galleria» la tetra sorte di una ornamentazione fasulla.

Lincoln Cavicchioli

Artigiano della «pietra» di Vicenza. Dalla corporazione (matricola) dei «lapicidi» scalpellini uscì il genio di Palladio.

La Casa Pigafetta a Vicenza, edificio ove il tardo sentire gotico è impreziosito dalla grazia dell'incipiente Rinascenza. Nel ricamo delle sue trine in «pietra» di Vicenza, essa raccoglie una delle più saporite pagine architettoniche della città del Palladio.

La «Rotonda» di Andrea Palladio. Fu eretta per Paolo Almerigo, costruita come pacifico ritiro e compiacente asilo di piacere. Il librato chiaro scuro del pronai viene ammorbidito dal calore della «pietra» di Vicenza

Premiato a una mostra a New York

E' stata organizzata a Washington una mostra nella quale sono stati esposti i migliori gatti degli Stati Uniti. Il primo premio è spettato a questo bell'esemplare siamese di razza pura. (Publ.)

Eleganze d'oltre oceano

Un cappellino da sera presentato a una sfilata di moda a New York. E' incrostato d'imitazioni di pietre preziose e ornato con «aigrettes».